LA TRIBUNA

ABBONAMENTI — Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

Anno XXXVI — QUARTA EDIZIONE — Giovedì 4 Luglio 1918 — ROMA — Giovedì 4 Luglio 1918 — QUARTA EDIZIONE — Num. 183

Una serie di energiche puntate sul basso Piave: circa 2000 prigionieri

Per l'ordine in Russia

È gran tempo ormai che la pubblica opinione dei paesi alleati, prevenendo anche questa volta l'iniziativa e la sensibilità diplomatica, chiede a gran voce a mezzo dei suoi organi meglio autorizzati, un fattivo e concreto interessamento dei governi dell'Intesa alle sorti russe. E anche noi fra i primi, ispirandoci al più evidente interesse non solo della causa comune durante la guerra, ma a quello ancora maggiore e conseguente dell'interesse futuro della civiltà e della pace del mondo, abbiamo preso parte viva a quegli incitamenti, mantenendoci tuttavia, com'è nostro costume, ugualmente lontani tanto dalla tesi — che decisamente respingiamo — dell'eccessivo scetticismo nutrito da taluni sui risultati pratici che da una simile azione possano trarsi in confronto delle certamente grandi difficoltà che essa presenta, quanto dalle illusioni faciloni di altri. Ma, in via di massima, fermamente crediamo che in politica, e specie in politica di guerra, gli svantaggi del non fare superino sempre in genere quelli che sono insiti in ogni fare; e abbiamo anche detto che, in una situazione come quella russa, la quale ha già toccato il limite massimo degli svantaggi per noi, mentre ha già offerto al nemico il massimo dei vantaggi che esso poteva trarne, ogni qualsiasi nuovo orientamento di cose è escluso che possa arrecarci danno maggiore di quello che già abbiamo sofferto; e, anzi, se ben diretto sotto la norma di un programma, non può portarci che bene.

Per questo generale riguardo, dunque, non avremmo che a ripetere il nostro pensiero già tante volte espresso, in momenti in cui tale espressione poteva anche sembrare una escogitazione puramente logica e astratta, e non ancora abbastanza giustificata da fatti o inizi di fatti che ponessero la questione di un possibile intervento in Russia su un terreno concreto.

Ma a poco a poco, mentre la pubblica discussione avveniva, alcuni fatti concreti andavano maturandosi nello stesso, per quanto instabile, terreno russo; e anche diplomaticamente si intavolava quella troppo lunga discussione fra Tokio e Washington, la quale, se si deve giudicare dall'annunziato sbarco giapponese a Wladiwostock, si dovrebbe dire esaurita, e felicemente esaurita. E si dovrebbe poterne anche concludere che la diplomazia in genere dell'Intesa non abbia più ormai, sull'argomento, bisogno di quegli incitamenti che sono parsi necessari finora per entrare e avanzare sul terreno della esecuzione dei fatti. Caso mai l'azione — se è veramente il principio esecutivo di un'azione quello a cui assistiamo — è bene che sia internazionalmente e accuratamente concordata e sorretta; argomento, questo, che crediamo non sia l'ultimo in ordine di importanza sul tavolo della Conferenza interalleata in questo momento riunita a Versailles.

E' principalmente il fatto veramente esemplare dell'azione czeco-slovacca in Siberia, che ha potentemente contribuito a creare e mettere in rilievo i lati pratici e positivi della situazione. Poche truppe — tuttavia, a stare alle notizie più attendibili, non molto lontane dai duecentomila soldati — ma animose e obbedienti all'impero della disciplina, sono bastate a costituire nell'immenso paese in disfacimento un nucleo centrale attorno a cui sempre più sembrano aggregarsi e accentrarsi le forze ancora vitali della Russia moribonda, ma più che moribonda mortificata e stanca dal malgoverno bolscevico. Dalle lontane estreme orientali provincie dell'Amur, a quelle centro-asiatiche del Baikal, di Irkutsk, e di Tomsk, al Governo russo europeo di Pensa, e fin dentro i confini del neo-Stato germanizzante dell'Ukraina, l'azione czeco-slovacca, sapientemente dislocata, e con l'aiuto degli elementi cosacchi, e di elementi borghesi e contadini desiderosi dell'ordine, è riuscita a costituire alcuni già importanti nuclei d'azione, il principale e più numeroso dei quali si muove nel raggio della Transiberiana che è tra Samara, Omsk e Jekaterinenburg, ma che sembra abbia su tutta la Transiberiana, dal ponte russo-europeo di Samara, fino all'estremo centro manciurese di Karbin, dipendenze e sorveglianze efficaci su tutta quanta la linea. A Karbin una sempre più importante rappresentanza della borghesia russa fa intendere la sua voce per la necessità della ricostituzione russa con la cooperazione alleata; e perfino al capolinea di Wladivostok si annunzia che le truppe czeco-slovacche, hanno sciolto quel *soviet* massimalista, intanto che le truppe giapponesi si apparecchiavano al loro sbarco. Nel tempo stesso, un altro fatto, che potrebbe dimostrarsi non meno importante, si avvera all'altro capo della linea, verso i suoi accessi europei; e cioè la proclamazione del granduca Michele a Zar, e la sua marcia, a capo delle truppe czeche, su Mosca. I massimalisti sentono il brutto quarto d'ora, e sono ogni giorno più indeboliti. A Mosca il signor Trotsky, non vedendo ancora arrivare la rivoluzione mondiale che aspetta, e vedendo invece probabilmente arrivare gli czeco-slovacchi, lancia rinnovati appelli per la costituzione del suo famoso esercito rosso; e pare che i contadini rispondano, ma ... arrendendosi invece alle truppe czeche.

Non ci facciamo nemmeno illusioni sulla realtà di queste notizie, di molte delle quali è bene attendere conferma, e che noi qui elenchiamo intendendo unicamente di trarne un sommario indizio di uno stato generale di cose e di un momento che potrebbe effettivamente, se curato, dimostrarsi eccezionalmente favorevole a un'efficace azione per una ricostituzione di parte almeno della Russia. Di contro a queste forze favorevoli, spontaneamente sorgenti dal seno stesso della situazione, il Governo bolscevico non può contare che sulle sue raccogliticce forze rosse, e su quelle rappresentate dagli ex-prigionieri tedeschi che tentano qua e là la manomissione della Transiberiana, contro ai loro ex-colleghi di prigionia, gli czechi. Crediamo che l'azione giapponese, prudentemente avanzando sul terreno già preparato dagli czechi, e costituendo passo passo sulla sua via nuclei di forze russe e miste, potrebbe effettivamente condurre allo scopo che si propone: la ricostituzione dell'ordine in Russia, e implicitamente la ricostituzione di un esercito russo come parte e condizione di quest'ordine stesso.

Ogni altro scopo di un'azione giapponese, o in genere di un'azione dell'Intesa, è da escludere, in via di fatto, come pericoloso e capace di far fallire le innegabili probabilità di successo che l'azione può avere. E le malignazioni diffuse dalla stampa nemica, non hanno altro movente. Ma la miglior prova della loro insussistenza è la decisione del Comitato russo-borghese di Karbin, che dichiara cessate e nulle le diffidenze e i dubbi in principio nutriti dalla borghesia russa circa un'azione giapponese, e reclama a sollecita quest'azione stessa. Della nessuna intenzione dell'Intesa in genere, e del Giappone, in specie, di ingerenza nelle faccende interne, e tanto meno territoriali, della Russia, e del pieno accordo internazionale in proposito è prova, tra l'altre, la avvenuta maturazione stessa delle conversazioni nippo-americane, nonchè ripetute dichiarazioni degli uomini di Stato d'ogni paese alleato. Qui si tratta soltanto di salvare e preservare la Russia dal nemico suo e nostro, e dal suo disordine interno, che del nemico è il migliore e più valido alleato. Lord Robert Cecil, anzi, rispondendo a un'interrogazione alla Camera dei Comuni, affermando ancora una volta questa castità dell'Intesa da ogni ingerenza interna russa, si spinge fino a dire che se i bolscevichi stessi chiedessero l'aiuto contro i tedeschi, la loro domanda sarebbe accolta con simpatia. E' giusto. Ma sulla via di tali simpatie è bene procedere in ogni caso con cautela; e osservare, come i fatti dimostrano, che non si può a un tempo dirsi nemici dei tedeschi, e adoperarsi a tutt'uomo a mantenere il disordine loro principale alleato. E che, appunto per il principio della non ingerenza, la sola e unica simpatia è prudente accordarla solo a una cosa: al ristabilimento dell'impero della legge e per esso a coloro che sinceramente lo desiderano e lo propugnano; e senza del quale nessuno Stato, o partito, può vivere, e i bolscevichi stessi son condannati a morire.

Le navi russe saltano in aria

LONDRA, 3.

L'*Agenzia Exchange* riceve da Mosca che una parte dei marinai russi avrebbe rifiutato obbedienza all'ordine di trasferire la intera flotta a Sebastopoli ed avrebbe fatto saltare in aria le navi più grosse, comprese le *dreadnoughts* e la maggior parte dei nuovi incrociatori, cosicchè non sarebbero arrivate a Sebastopoli che una corazzata e due navi lancia-mine.

Il Cancelliere dello Scacchiere, Bonar Law — interrogato a questo proposito alla Camera dei Comuni — ha dichiarato ieri che il Governo non ha ricevuto informazioni complete; ma dalle notizie giuntegli sinora, pare che alcune navi siano state distrutte dagli equipagi. E' certo, ad ogni modo, che gran parte della flotta russa del Mar Nero è caduta in possesso dei tedeschi.

Kerenski in visita a Parigi

PARIGI, 3.

Kerenski ha fatto ieri molte visite ad uomini politici francesi, ed ha ricevuto numerosi amici nella casa di cui è ospite, del suo compatriota Fondaminsky, membro del Comitato Centrale del partito socialista rivoluzionario e Commissario generale della flotta del Mar Nero, sotto il governo provvisorio.

Una dichiarazione di Wilson

1,019,115 soldati americani sono in Francia

WASHINGTON, 2.

Il Presidente Wilson pubblica oggi la seguente dichiarazione:

Ho ricevuto oggi la seguente lettera del segretario per la Guerra, che mi sembra contenere informazioni così soddisfacenti per il Paese, che la loro pubblicazione sarà bene accolta e aumenterà la soddisfazione della celebrazione della nostra Festa nazionale del 4 luglio.

Ecco la lettera:

« Washington, 1. luglio.

Mio caro Presidente,

Più di un milione di soldati americani sono partiti dai porti degli Stati Uniti per partecipare alla guerra in Francia. Nel comunicarvi questo fatto, sento che vi interesseranno alcuni dati che mostrano l'andamento del nostro sforzo militare per il servizio d'oltremare.

Una prima nave recante personale militare levò l'ancora l'8 maggio 1917 con a bordo Corpo sanitario, l'ospedale di base N. 4 e membri del Corpo degli infermieri di riserva.

Il generale Pershing e il suo Stato Maggiore si imbarcarono il 20 maggio 1917. Gl'imbarchi dal mese di maggio 1917 fino al giugno 1918 compreso sono i seguenti: Anno 1917: maggio 1718; giugno 12.261; luglio 12.988; agosto 18.323; settembre 32.532; ottobre 38.259; novembre 23.016; dicembre 48.840. Anno 1918: gennaio 46.776; febbraio 48.027; marzo 83.811; aprile 117.212; maggio 244.345; giugno 276.372, e fucilieri di marina 14.644. Totale un milione diciannove mila centoquindici.

Il numero totale delle truppe ritornate dall'estero, perdute in mare o in altro modo è di 8.165. Grazie alla efficace protezione data dalla flotta al nostro sistema di trasporti, il numero dei perduti in mare è di soli 291.

Gli approvvigionamenti e gli equipaggiamenti in Francia per tutte le truppe inviatevi sono, secondo gli ultimi rapporti, adeguati, e la produzione delle industrie di guerra nel nostro paese mostra un sensibile aumento in tutte le specie di equipaggiamento e approvvigionamento necessari.

Saluti rispettosi.

Firmato: Baker ».

A questa lettera io ho risposto:

« Washington, 2 luglio, 1918.

Mio caro Segretario,

La vostra lettera del 1.o luglio contiene una notizia significante ed un rapporto parimenti significante circa l'invio delle nostre truppe oltre oceano nell'anno passato. E' un un « record » che io penso debba cagionare universale soddisfazione perchè il Paese è indubbiamente di tutto cuore nella guerra e il popolo degli Stati Uniti è felice di vedere i suoi eserciti entrare sempre più rapidamente nella grande lotta destinata a salvare il mondo.

Cordialmente e sinceramente vostro,

Firmato: Wilson ».

Due milioni e mezzo di americani sul fronte francese entro 6 mesi

PARIGI, 2.

André Tardieu ha dichiarato al « Petit Journal » che entro sei mesi si troveranno sul fronte francese 2 milioni e mezzo di americani.

~~I generali austriaci esonerati~~

Il tedesco Von Below generalissimo al fronte italiano

ZURIGO, 2.

La « Muenchner Zeitung » ha da Vienna:

I generali Arz, Conrad e Waldstaetten sono stati esonerati dal comando. Sono stati sostituiti dai generali Krauss, Kovess e Ardoff, quest'ultimo già Capo della Cancelleria militare dell'Arciduca Ferdinando.

Il generale tedesco von Below ha assunto il comando supremo del fronte italiano.

La notizia della Muenchner Zeitung *deve essere certamente in relazione con quest'altra notizia, proveniente da Vienna e comunicata dalla Stefani.*

« Sabato ha avuto luogo una conferenza di ministri austriaci e ungheresi presieduta da Seidler, che si occupò dei prossimi negoziati per l'assetto delle relazioni militari con la Germania.

Oltre ad Hertling giungerà fra breve a Vienna, Kuehlmann per la conferma dell'alleanza economica. »

La più esplicita confessione della vera e grave sconfitta austriaca l'abbiamo oggi da fonte tedesca con l'annuncio dell'ecatombe dei generali austriaci che guidarono e prepararono l'impresa, e della tutela imposta all'Austria, diretta ed effettiva, col nuovo generalissimo Von Below.

La responsabilità di una sconfitta, quando le truppe hanno dato nella lotta le migliori prove di valore e di tenacia e i mezzi bellici sono stati, non solo adeguati, ma superiori al bisogno, ricade sempre sui capi. Non è la disciplina e la forte compagine che manca certo all'esercito austriaco; quello che gli manca oggi è lo slancio, è la genialità, è sopratutto quel sacro fuoco che solo può essere dato dallo stimolo dell'amor di patria e della riconosciuta giusta causa che il soldato difende.

Cerca oggi l'Austria di mascherare l'insuccesso rigettandone la colpa sui capi e la Germania afferra contenta il pretesto per porre sempre più il tallone sul collo della nazione sempre più vassalla. Lo stimolo che acuirà la mente del Comandante germanico e ne risveglierà tutto l'amor proprio di razza richiederà a noi ancora maggiore oculatezza e previdenza. Dovremo intensificare ancora la preparazione tattica delle nostre truppe, che già hanno dimostrato d'esserne ben provviste. Ma questa preparazione, non dobbiamo mai stancarci di spingerla avanti, facendo tesoro prezioso dei dati forniti dalle azioni che si sono svolte ultimamente.

Còmpito grande è questo, specialmente pei comandi tattici in sottordine e per gli ufficiali tutti cui il Supremo Comando non può che dettar norme. Queste otterranno il risultato voluto solo in grazia dell'intelligenza e dell'operosità tenace dei capi che sono a contatto coi soldati. E' compito questo gravissimo dei colonnelli, degli ufficiali superiori ed inferiori.

La razza latina, che sempre più mostra le sue doti speciali di slancio e di efficace resistenza ogni volta che l'azione presenta obbligo d'impiego dell'intelligenza e della genialità, fu molte volte rilevato non possedere la dote della tenacia nelle pastoie dell'azione materiale.

Noi italiani, pronti a slanciarci sempre a qualunque cimento senza riguardo alla sua difficoltà, ci intristiamo nelle pastoie delle piccole e grandi lotte colla noia e col lavoro pedante.

Il nome di Von Below dice chiaro che la partita non è che rimessa: per vincere ancora occorre l'utilizzazione di tutti gli effettivi. Far massa di tutto e di tutti, di mezzi bellici o di soldati, di lavori di rafforzamento, di sicurezza di facili spostamenti. Non un cannone, nè un fucile manchi all'appello. Intanto il Comando batte il ferro mentre è caldo e le azioni di questi giorni, di grande importanza tattica e di ancor maggior importanza morale, dicono che capi e gregari non vogliono lasciare al nemico la tranquillità necessaria per riorganizzarsi.

Gli ultimi fatti che hanno nome Monte Val Bella, Col d'Echele, Col del Rosso, dicono quanto salda sia quella barriera che fermò l'onda irruente nemica, e dicono che saldo è il proponimento di far forte, col valore e la genialità del Capo, quella linea del Piave che il nemico non riteneva militarmente tale.

Generale CARLO CORSI.

La base di Cattaro bombardata

L'Ufficio del Capo di Stato Maggiore della Marina comunica:

Il mattino del primo corrente cinque aeroplani inglesi hanno bombardato la base nemica di Cattaro. E' stata lanciata una tonnellata di bombe incendiando una nave presso la base dei sottomarini; un'altra bomba è caduta nel centro quartiere sottomarini.

Tutti gli apparecchi sono rientrati alla loro base.

L'on. Bereninl al fronte fra i czeco-slovacchi

ZONA DI GUERRA, 3.

Il Ministro Berenini ha chiuso il suo giro alla fronte con la visita alle truppe czeco-slovacche.

Presentato dal comandante generale Graziani, ha rivolto ai soldati nobili parole in nome del Governo italiano per affermare la solidarietà di intenti che anima essi e gli italiani nella lotta contro lo stesso nemico.

Tra il canto dell'inno nazionale boemo e degli inni italiani si è gridato: « Viva l'Italia! Viva la libera Boemia! »

Per la gesta di Pola

Con recenti decreti in data 14 corrente S. M. il Re si è degnato conferire di *motu proprio* le seguenti ricompense al valor militare:

Croce di ufficiale nell'Ordine Militare di Savoia: — Ciano Costanzo, di Livorno, capitano di vascello.

Medaglia d'oro al valor militare: — *Pellegrini Mario*, di Vignola (Modena), capitano di Corvetta.

Milani Antonio, di Lodi 2. capo silurista, Angelini Francesco, di Siracusa, marinaio, Corrias Giuseppe, di Cagliari, marinaio.

Per la rivendicazione dell'Adriatico

NEW YORK, 3.

Il prof. Rufus Mather Sagg, il celebre geologo e geografo americano, in un articolo pubblicato dal *Giornale Italiano* di New York, difende a spada tratta le rivendicazioni italiane sull'Adriatico dicendo che questo mare è « uno dei polmoni d'Italia », e aggiungendo che per ragioni strategiche, storiche e di umanità, « la politica italiana si è sempre basata sul principio di appoggiare l'indipendenza e il libero sviluppo degli Stati balcanici, mentre l'Austria ha sempre tentato di aggiogarli al suo dominio per agevolare la sua marcia verso l'Oriente. La questione dell'Adriatico è dunque una questione di interesse e importanza universale; la cui soluzione a favore dell'Italia è essenziale a tutto il problema del vicino Oriente. »

IL COMUNICATO DI OGGI

Vani contrattacchi austriaci a nord del Grappa

COMANDO SUPREMO, 3 Luglio 1918.

Sul basso Piave, nella giornata di ieri, eseguimmo una serie di energiche puntate e guadagnammo terreno nonostante l'ostinata resistenza del nemico, che ha cercato di sfruttare tutti gli appigli dell'insidiosa zona, in parte allagata. Catturammo circa 1900 prigionieri, tra i quali 45 ufficiali, molte mitragliatrici, cannoncini da trincea e materiale vario.

Nella regione a nord-ovest del Grappa, validamente contenuto un contrattacco avversario alla testata della Val San Lorenzo, le brave truppe del IX Corpo d'Armata si sono sistemate sulle posizioni da esse raggiunte ieri con grande slancio. Il numero totale dei prigionieri è salito a 25 ufficiali e 588 uomini di truppa; prendemmo inoltre 22 mitragliatrici e gran copia di materiale bellico.

Sull'altopiano di Asiago, nuclei francesi riportarono alcuni prigionieri da un brillante colpo di mano nella regione di Zocchi.

Nei combattimenti dei giorni scorsi sul Monte di Val Bella, la brigata «Regina» (9. e 10.) ha avuto modo di mostrare ancora una volta la sua incrollabile resistenza ed il suo grande valore. La condotta tenuta dal 45. fanteria (brigata Reggio) nelle giornate del 15 e del 16 giugno sul Montello è stata riconosciuta così brillante da rendere il valoroso reggimento meritevole di speciale citazione.

DIAZ.

"Siamo i soldati del Grappa,,

(Per telegramma dal nostro inviato speciale)

ZONA DI GUERRA, 3.

L'azione di assestamento delle nostre linee nella zona montana, iniziatasi con la rioccupazione di monte Valbella, Col Rosso e Col d'Echele, si è estesa alla zona nord-occidentale del Grappa, tra col Moschin e l'Asolone.

Contro questa zona, nell'offensiva del 15, Conrad, come ricorderete, lanciava le sue migliori truppe, tentando di aprirsi per la valle, con tanta facilità la via su Bassano. Fermato nella valle S. Lorenzo, ricacciato immediatamente dalle alture conquistate con un'ardita puntata, è stato nella azione a cui accenna l'odierno bollettino, costretto ad abbandonare altre posizioni che costituivano per noi vantaggiosi punti di appoggio contro una eventuale nuova azione che il nemico intendesse tentare e validi scogli offensivi.

Da due giorni l'artiglieria tuonava ininterrottamente nella zona. La notte scorsa il concentramento di fuoco si fece maggiore, investendo in pieno le posizioni del nemico, disorientando i Comandi, interrompendo le comunicazioni, tagliando i nervi al movimento.

All'alba le fanterie entrarono in azione e occupavano di sbalzo delle posizioni la cui importanza è determinata dal numero stesso dei prigionieri catturati.

Alle sei precise le truppe avevano già raggiunto gli obbiettivi. Comandava le nostre fanterie un colonnello romano. Uno dei reparti era comandato da un tenente-colonnello mutilato d'un braccio, volontariamente rimasto in servizio. Egli ha sulle truppe un ascendente straordinario.

Intanto gli altri nostri reparti rettificavano sull'alta valle di San Lorenzo le nostre posizioni, migliorando l'efficienza della nostra linea.

La resistenza nemica fu ostinata da parte delle truppe appartenenti alla 27.a divisione austriaca.

La lotta nelle trincee, nei camminamenti, nelle caverne che la nostra artiglieria aveva semidistrutti, fu aspra, spesso furiosa. Dato l'impeto dei nostri reparti attaccanti, furono fatti subito, in meno di venti minuti, i primi duecento prigionieri. I fanti s'impossessarono di venti mitragliatrici del nemico e subito ne postarono dodici e le rivolsero contro di esso. Catturammo circa 600 prigionieri, fra cui 27 ufficiali; tra essi c'è un comandante di compagnia. Ma le perdite austriache in morti e feriti furono rilevanti: si calcolano circa 1200 uomini fuori combattimento.

Lodevolissima fu l'opera della nostra artiglieria, che rispose prontamente con la massima efficacia al tiro d'interdizione del nemico. Essa bloccò, decimò gli austriaci nelle caverne, e accompagnò sempre l'azione delle nostre fanterie.

Gli austriaci contrattaccarono invano più volte, fino alle ore sette del mattino. Ora persistono nel battere il terreno con forti tiri d'artiglieria, sotto i quali le nostre truppe mantengono le posizioni conquistate, rafforzandovisi.

I prigionieri austriaci fatti nella zona del Grappa dicono che non si aspettavano di essere in così breve tempo, cioè in venti minuti, ributtati da posizioni fortissime.

Il nemico ha avuto perdite gravi. Alcune compagnie sono ridotte a pochi uomini; si vide qualche battaglione comandato da un tenente. I loro servizi nelle retrovie sono male organizzati. Specialmente negli ultimi due giorni i soldati soffrirono la fame. Ciò, secondo essi, dipende oltre che dalla cattiva organizzazione del servizio delle salmerie, da vera e propria deficienza di viveri.

Abbiamo visto sfilare in un paese delle nostre immediate retrovie una lunga colonna di questi prigionieri, con gli ufficiali in testa. Il loro aspetto è quello di uomini fieri di essere scampati da un disastro.

Un nostro soldato ha gettato in questa colonna una pagnotta. Gli austriaci, come sciame di api, si sono gettati sul pane per afferrarlo. Lo hanno frantumato. Poi la colonna ha proseguito lentamente fra i nostri soldati con la baionetta inastata.

Un ufficiale ungherese ha detto: E' inutile, Monte Grappa è stato e sarà sempre la nostra tomba. A contrasto di questo stato di animo del nemico basti dire che le nostre truppe di ogni classe, dai giovanetti del 1899 agli anziani, gareggiano in slancio e bravura. Vanno alla battaglia cantando inni con gli elmetti infiorati e gridano: sindietro austriaci siamo i soldati del Grappa!

Riuscirono a raggiungere le nostre linee sette prigionieri italiani, che, sfuggendo alla vigilanza nemica, raccontano che gli austriaci fanno lavorare la maggior parte dei prigionieri immediatamente nella seconda linea, sotto il nostro fuoco. Gli austriaci mancano di viveri. I fuggiaschi dicono che nelle terre invase si aspetta con ansia la liberazione e si ostenta il patriottismo italiano anche di fronte ai gendarmi austriaci. I bambini portano quasi tutti piccoli cappelli di alpino e cantano la canzone del monte Grappa anche quando passano dei gruppi di soldati austriaci.

Il successo di ieri, oltre che rafforzare e migliorare le nostre posizioni, sbarra maggiormente la via d'invasione al nemico sul Monte che rappresenta e simboleggia il valore del nostro esercito, volontà infrangibile della patria.

Alighiero Castelli.

Kuehlman era d'accordo col Cancelliere e col Comando militare

LONDRA, 3.

Il « Times » in un articolo editoriale dice: Il Ministero degli Esteri tedesco con la consueta perfezione aveva preparato con cura la via per gli studiati sforzi di Kuehlmann della settimana scorsa.

Il giornale dice che gli articoli pubblicati nei vari giornali che giungono ora in Inghilterra dimostrano che la stampa tedesca era stata prima accuratamente messa al diapason, e cita specialmente riportandone larghi estratti, un articolo inspirato attribuito a Georg Bernhard pubblicato dalla « Vossische Zeitung » alcune ore prima che Kuehlmann parlasse.

Il « Times » osserva come, secondo la tradizione abituale della stampa e della diplomazia tedesche, l'autore di questo articolo cominci con un attacco violento al Ministro contro il quale doveva essere specialmente diretta « l'offensiva di pace » scegliendo Balfour come bersaglio, e descrivendolo come il più acerbo nemico della Germania.

Il « Times » esamina poi il tentativo della « Vossische Zeitung » di persuadere gli alleati dell'Inghilterra ad abbandonarla, affermando che le Potenze Centrali sono pronte a trattare con ciascuna di esse individualmente e direttamente. Il « Times » rileva a questo proposito che la « stupidaggine » di negoziare con un'alleanza presa nel suo insieme è sempre stata riconosciuta dai Capi di Governo mediocremente intelligenti. Essi preferiscono trattare separatamente con ciascuno degli Alleati, possibilmente con ciascuno di essi alle spalle degli altri.

Il *Times* conclude: Tutto il progetto dimostra che i suoi autori e ispiratori sono sempre penetrati nello spirito che il Presidente Wilson dichiarò più di una volta essere inammissibile in tutti i negoziati di pace. Questo forse è uno dei motivi per cui quest'articolo, come il discorso di cui esso costituiva il preludio, non parlano dell'America, della sua azione e dei suoi scopi.

Ma la Wilhelmstrasse deve ricordarsi del discorso del Presidente Wilson al Congresso in risposta ad Hertling. In questo discorso egli si lagnava che il problema di raggiungere la pace per mezzo di negoziati separati è il metodo del Congresso di Vienna e dichiarò apertamente di non potere e non volere seguire questo sistema. Le questioni sollevate da questa guerra riguardano il mondo intero e non possono essere discusse separatamente o in un angolo ».

Finchè la Germania non avrà capito questa verità e il fatto che deve formulare le sue domande per la pace in conformità di essa, può benissimo lasciarle da parte. Tutti gli alleati vedono chiaro in queste vecchie astuzie della diplomazia mondiale e respingono gli sforzi fatti per invitarli a seguire l'esempio tedesco e a trarre i loro reciproci patti solenni come «pezzi di carta».

Una conferma

AMSTERDAM, 2.

In una riunione del partito progressista popolare della Sassonia il membro del Reichstag Kopsch, secondo il *Berliner Tageblatt* del 2, ha detto:

« Il discorso di Kuehlmann, egli affermò, è stato fatto d'accordo col Cancelliere dell'Impero e col Comando militare tedesco, ma essi non avrebbero desiderato una forma così malaccorta ».

CRONACA DI ROMA

Domani 4, S. Ulderico.
Levata del Sole ore 4.41 - Tram. ore 19.48 (solari).
Levata della Luna ore 1.2 - Tram. ore 16.12 (solari).
Ave Maria ore 20.15 (solari).

Il concorso magistrale
La graduatoria delle ammesse alla prova pratica

La Commissione esaminatrice del concorso magistrale di cui fanno parte l'assessore per la pubblica istruzione Di Benedetto, in qualità di presidente, il cav. Alceste Zani R. ispettore scolastico, la signora Anna Menghini direttrice didattica, il cav. Enrico Maravalle direttore didattico, il prof. Menotti-Calcagni ispettore scolastico municipale, il cav. avv. Alessio Salvi ed il dott. Giulio Calabresi, in qualità questi ultimi di segretari, ha con lodevole zelo, nel brevissimo termine di quattro mesi, proceduto alla revisione dei titoli e dei temi scritti delle candidate che hanno preso parte al concorso stesso e che sono in numero di 951.

Pubblichiamo qui sotto la graduatoria delle candidate ammesse a sostenere la *prova pratica*. Tale graduatoria risulta formata dall'esito della prova scritta e dal totale dei voti meritati dalle candidate per i titoli esibiti.

1. Marchetti Teopista — 2. Cecchini Giannina — 3. Borzuola Ida — 4. Cifoni Maria — 5. Lemmi Ida — 6. D'Amelio Elena — 7. Meolani Dolores — 8. Causone Putto Margherita — 9. Alterio Maria — 10. Apolloni Guglielma — 11. Nicoletti Irma — 12. Viliani Angela — 13. Biondi De Bognac Teresa — 14. Bertoni Dina — 15. Puerini Rosa — 16. Valli Leopolda — 17. Pissi Lina — 18. Talocchini Recchi Ada — 19. Venni Maria — Giovagnoli Fernanda.

21. Maestri Valia — 22. Supino Giovanna — 23. Delli Colli Fulvia — 24. Granata Armida — 25. Maurizi Anna — 26. Loes Emilia — 27. Soldati Amelia — 28. Malaspina Amelia — 29. Corsi Adriana — 30. De Paolis Querina — 31. Sinacei Giuditta — 32. De Bartolomeis Margherita — 33. Boni Lucia — 34. Negri Grenga Ida — 35. Scialonga Maddalena — 36. Tani Ada 37. Coen Giuseppina — 38. Tondi Giuseppina — 39. Amici Roncalli Alina — 40. Parigini Maria — 41. Mungo Filomena.

42. Spizzichino Valeria — 43. Mellarini Fernanda — 44. Mannone Giacoma — 45. Drusetti Paola — 46. Prampolini Emilia — 47. Testa Maria — 48. Oderisi Elvira — 49. Cherubini Nella — 50. Mancini Margherita — 51. Pesciarini Delia — 52. Maffoi Andreina — 53. Cappai Ravelli Anna — 54. Tani Lina — 55. Testa Santina — 56. Campelli Bianca — 57. Dominini Alida — 58. Salvano Maria — 59. Palma Jole — 60 Gisci Elisabetta.

61 Bondi Giovanna Maria — 62 Caporali Gina — 63 Calamita Ascani Anna — 64 Boccasecca Dina — 65. Pierini Vincenza — 66. Iatti Italia — 67. Vigoni Edvige — 68. Gualdati Dalila Adele — 69. Sposato Maria Teresa — 70. Latini Macioti Camilla — 71. Cimmaruta Matilde — 72. Di Nola Elsa — 73. Fedele Beatrice — 74. Abbate Emma — 75. Maffei Anna — 76. Pellegrino De Franciscis Anita — 77. Marino Natalina — 78. Stoppoloni Clara — Cardinali Emilia — 80. Fano Rosa.

81. Bronner Anna — 82. Cattaneo Luigia — 83. Salvano Adalgisa — 84. Tucci Reparata — 85. Guastalla Maria — 86. Lodovici Luisa — 87. Tommasini Irma — 88. Nuzzo Rosa — 89. Gamperad Albina — 90. Della Seta Cornelia — 91. Poce Letizia — 92. Colaluoci Caterina — 93. Rolli Ida — 94. Aiassa Maria — 95. Chimenz Carmelina — 96. Del Bon Anna Clelia — 97. De Girolamo Anita — 98. Cosentino Raffaella — 99. Jasinski Maria — 100. Guasti Ida.

101. Miccolis Ermelinda — 102. Simoni Elvira — 103. Sprega Zoe — 104. Lavinia Aminda — 105. Clementelli Maria — 106. Sansoni Pierina — 107. Castello Rosa — 108. Buratti Luigia — 109. Sanpietro Anna — 110. Picchioni Lydia — 111. Bongiovanni Beatrice — 112. Civran Stefania — 113. Frajese Bianca — 114. Bratolini Elena — 115. Ferina Giulia — 116. Delfini Lina — 117. Braida Maria — 118. Rizzi Ernesta — 119. Toscano Maria — 120. Biscoli Vittoria.

121. Fedeli Edvige — 122. Laffranco Angela Maria — 123. Guerriero Maria — 124. Mesmeri Velia — 125. Ottolenghi Lea — 126. Campanile Maria — 127. Guicciardi Dorecilda — 128. Camilli Rosa Mercedes — 129. Annibali Valentina — 130. Rosanto Clotilde — 131. Pizzi Anita — 132. Tantillo Concetta — 133. De Blasio Angela — 134. Marioni Olga — 135. Centonni Emilia — 136. Valle Maria — 137. Cantalamessa Carboni Augusta — 138. Colasanti Bianca — 139. Torre Mariangela — 140. Dresti Adele.

141. De Marchis Vittoria — 142. Brandimarte Elena — 143. Fedeli Paola — 144. Boccia Annunziata — 145. Boccasecca Lelia — 146. Tuccari Clementina — 147. Ferora Ginevra — 148. Domenici Maria — 149. Giuliani Giuseppa — 150. Grilli Nadina — 151. Cappelli Maria Luisa — 152. Papa Giovanna — 153. Masi Isolina — 154. Orciari Elvira — 155. Caselli Anna Maria — 156. Tiberi Elena — 157. Marasca Elvira — 158. Tranquilli Gina — 159. Guelfi Olga — 160. De Angelis Maria Teresa di Agide

161. Anagni Annunziata — 162. Minucci Anna — 163. De Scipio Marianna — 164. Silvestri Lucia — 165. Centola Ada — 166. Basili Matilde — 167. Costantini Maria — 168. Ridarelli Edda — 169. Rosini Olga — 170. Palmieri Evelina — 171. Nardi Maria Maddalena — 172. De Mandato Teresa — 173. Pavoni Bianca — 174. Taddei Bettina di Pietro — 175. Massoni Giuseppa — 176. Mastrandrea Giuseppe — 177. Centola Margherita — 178. Lannutti Cecilia — 179. Seibmann Valentina — 180. Gallina Gabriella.

181. Capocaccia Teresa — 182. Casaceli Elisa — 183. Gennari Valeria — 184. De Angelis Adele di Agide — 185. Lazzarini Bianca — 186. Grimoldi Beatrice — 187. Volterra Virginia — 188. Leoni Gina — 189. Cucarelli Giovanna — 190. Gullini Elisabetta — 191 Ferrari Nedda — 192. Barucci Bianca — 193. Massari Angela Maria — 194. Mallucci Leopolda — 195. Donati Maria — 196. D'Amia Virginia — 197. Panella Elena — 198. Cavallotti Lucia — 199. Lombardi Evelina.

A proposito del concorso

Riceviamo:

Dunque su circa mille concorrenti di questo concorso solo duecento sono rimaste in lizza dopo la prova scritta. E la ragione? E' stato detto, anche da alcuni membri della Commissione esaminatrice stessa, che la causa di questa enorme inattesa e mai avvenuta ecatombe dubba ricercarsi nel fatto che non venne dalla maggioranza delle candidate compreso il tema di esame.

Non sarebbe allora piuttosto il caso di richiedere alla sullodata Commissione se, dopo un così brillante esito, la vera bocciata non dubba, in definitiva, ritenersi proprio lei, dal momento che non è riuscita col tema da essa stessa pensato e scritto a farsi, comprendere, nientemeno (horresco referens) che da ottocento candidate, in grande maggioranza già riuscite idonee in altri concorsi?

Oh che fosse stato scritto in sanscrito il sibillino tema?

Alcune concorrenti.

Il formaggio non c'è

Eppure è di consumo generale e di grande utilità per non dire indispensabile. Abituati ad incaciare la minestra e i maccheroni e a servirsene come companatico, specialmente dopo un buon desinare, non vi si rinunzia senza sacrifizio. Ecco che il progresso dell'industria casearia mette in grado ogni famiglia di fabbricarsi con facilità un buon tipo di formaggio pecorino, parmigiano o grana, per mangiare o grattugiare. Basta fare un impasto di due kg. di patate e un litro di latte e aggiungendo l'Enzima Lactis, prodotto fabbricato sotto il controllo batteriologico di eminenti scienziati, che serve a peptonizzare la caseina del latte e quindi del miscuglio e il formaggio è pronto saporito, piccante, nutriente, indistinguibile dal vero grana o parmigiano e che invecchiando acquista in bontà. Raccomandiamo i nostri lettori di affrettare le richieste ad evitare l'esaurimento delle materie prime al Laboratorio Enologico, Via Solferino, 42 T, Milano.

Il generale Cesare Allievi

Dopo tre anni al fronte in comandi di grande responsabilità e fiducia è morto, per fiero morbo, riacutizzato dalle fatiche di guerra, il *Generale Cesare Allievi*.

Figlio del senatore Antonio, il cui nome figura nell'Albo d'oro del risorgimento italiano, il generale Allievi fu uno dei nostri migliori e più colti ufficiali.

Uscito fra i primi del suo corso dalla scuola di guerra di Torino, entrò nell'artiglieria e poi nello Stato Maggiore.

Prese parte alla campagna internazionale di Cina come capo di Stato Maggiore del Corpo di spedizione; passando poi addetto militare alla nostra ambasciata di Tokio.

Sui campi di battaglia del Carso ebbe fregiato il petto della Croce militare di Savoia.

Al valoroso soldato il nostro saluto.

Per la protesi di ricambio ai nostri militari
Un appello della "Lega economica nazionale,,

« *Cara Tribuna*, Le saremo grati se vorrà annunziare la avvenuta costituzione della *Lega economica Nazionale fra i mutilati di guerra* (apolitica), con sede centrale in Roma e sezioni nelle diverse città italiane. Il Segretariato della Lega è in Corso Umberto I n. 292.

La nostra Lega, che ha come unico scopo di tutelare gl'interessi di tutti i mutilati di guerra, come sua prima manifestazione rivolge un appello agli italiani, appello che qui le accludiamo, con vivissima preghiera di pubblicarlo assieme alla presente. Coi nostri ringraziamenti accolga i sensi della nostra stima.

« La Commissione direttiva: *Umberto Bonato, Di Segni Giovanni, De Leo, Lamberto, Luigi Cecca, Gnifoni Paolo, Maestri Antonio, Ibba Antonio* ».

Ecco il testo dell'appello:

Italiani,

Perchè dovremmo lasciare ad altri di domandarvi ciò che noi stessi possiamo chiedervi?

Un Comitato si era formato per raccogliere i fondi necessari onde offrirci un apparecchio di ricambio che ci mettesse in condizione di accudire ininterrottamente alle nostre occupazioni.

Tale Comitato, dopo breve vita, e malgrado il nostro plauso, si è sciolto. Non ne discutiamo le ragioni; ma giacchè fra i mutilati di guerra si è formata la *Lega economica Nazionale (apolitica)* che già raccoglie un numero cospicuo di aderenti, abbiamo fatto nostro il programma del cessato Comitato.

Consci di aver fatto tutto il dover nostro verso la Patria, come con grato animo, non abbiamo creduto fosse menomato il nostro decoro accettando quanto fecero e fanno tutti i Comitati e le Opere pro-mutilati, così non crediamo di menomarci facendo appello al vostro aiuto.

Le condizioni finanziarie della maggior parte di noi, son tali da non permettere l'acquisto di un apparecchio di ricambio; offriteci voi i fondi necessari che saranno devoluti unicamente ed in modo efficace a tale scopo.

Italiani,

Voi avete più volte risposto con slancio agli appelli di coloro che si interessavano per noi; avremmo potuto pregare altri di formare un Comitato che nuovamente ricorresse alla vostra generosità ma abbiamo voluto lanciare noi stessi l'appello perchè voi maggiormente comprendiate di quanta necessità è per noi l'apparecchio di ricambio.

Sono centinaia di migliaia di lire che occorrono per poter fornire a tutti i mutilati l'apparecchio di ricambio; ma voi ce le darete sicuri di fare opera buona e certi della nostra grande riconoscenza.

La Commissione direttiva della Lega Economica Nazionale fra i mutilati di guerra.

Le offerte devono essere tutte dirette alle Sedi della Banca Italiana di Sconto per essere versate in apposito conto corrente.

Settimanalmente a cura della Commissione Direttiva saranno pubblicati sui giornali i nomi degli oblatori e somme offerte.

La maggioranza consiliare

Questa sera il gruppo liberale della maggioranza consiliare torna a riunirsi, sotto la presidenza del comm. Guadagnoli. Dovranno esser fatte delle importantissime comunicazioni.

Una onorificenza

Con recente Decreto il cav. dott. Torquato Chiappi è stato nominato di *motu proprio* cavaliere dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro. All'egregio professore le nostre più vive congratulazioni.

Ultima di "Scugnizzo,, Strepitoso successo

Oggi, alla *Sala Umberto I*, ultima rappresentazione dell'applauditissimo *Scugnizzo*. Successo di *Lucy Darmond*. Domani la grande novità: *'O Vico*, un atto brillantissimo di *R. Viviani* e « rentrée » *Dell'uno l'altro*. Precede sempre un grandioso programma di varietà.

VARIETA' E ATTRAZIONE

APOLLO. Scelto spett. ore 21; festa ore 17 e 21.
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.

CINEMATOGRAFI

CINEMA CORSO. Spettacolo di prim'ordine.
OLYMPIA. Scelto spettacolo ogni giorno.
TEATRO ELISEO. Spet. teatrali dalle 15.30.

ASTERISCHI

All'Istituto Italo-Britannico

L'altra sera all'Istituto Italo Britannico un pubblico numeroso e intelligente convenne per attivo concerto dato dalla violinista Maria Luisa di Lorenzo e dal maestro Vito Carnevali già noti entrambi al pubblico di Roma.

La signorina Di Lorenzo interpretò con tecnica perfetta — è alunna apprezzata del Serrato — un concerto in « mi » minore del Nardini un « Impromptu » di Chopin, facendosi molto ammirare per la cavata larga e appassionata. Il Carnevali con « Toccata » dello Sgambati e Havanaise » di Saint-Saëns dimostrò raro doti d'interprete e di pianista. I due artisti furono molto festeggiati dal numeroso uditorio, fra i quali S. E. l'ambasciatrice d'Inghilterra, il Barone Montanarella di Manfredonia, numerosi personaggi del Corpo diplomatico il Prof. Severi, il Prof. Dell'Arno, il Rag. Roncaglia e altri molti di cui ci sfugge il nome.

Alla Scuola musicale romana

Anche il 2.o saggio annuale di piano, dato dalle allieve di questa apprezzatissima scuola ebbe, come il 1.o, un esito felicissimo, del Corso inferiore si distinsero la piccola violinista Mina Raimondi, le signorine Federici Maria e Rossi Maria Clotilde. Del Corso superiore si distinsero Tagliorelli Iolanda e Bachi Paolina, la sig.na Fraschetti Maria, nel concerto di Grieg a doppio pianoforte, le signorine Bissiri Aida e Barone Regina ed in singolar modo la signorina Maria Brunè. Essa, diplomata con ottima votazione il 24 Marzo p. all'Accademia di S. Cecilia e testè alla Scuola Musicale Romana, è senza dubbio una pianista perfetta che farà grande onore alla sua maestra.

Alla distintissima direttrice e insegnante prof. Lina Dottorini Bonanni i nostri rallegramenti ed i nostri auguri.

NOTE VATICANE
I preti non debbono frequentare i cinematografi

Il Cardinale Pompili, Vicario generale di S. S., ha emanato un decreto nel quale rilevando come « non sempre ne da tutti gli ecclesiastici dell'uno e dell'altro sesso siano osservate le savie disposizioni che in materia di pubblici spettacoli furono date dal Vicariato » ricorda e rinnova per ordine del Papa, la proibizione assoluta al clero così regolare come secolare, di assistere alle produzioni che si svolgono ai pubblici cinematografi di Roma, anche se fossero di soggetto sacro, senza alcuna eccezione. Il Cardinale minaccia poi di procedere contro i trasgressori con le pene canoniche, compresa la sospensione *a divinis*.

330,000 firme di Roma

Roma ha risposto degnamente all'invito che le era fatto di sottoscrivere per salutare la Francia e gli Alleati il XIV luglio giorno della festa nazionale francese.

Trecentotrentamila firme, si calcolano raccolte a tutt'oggi e il Comitato, presieduto dai sottosegretari Gallenga e Comandini e dal principe Colonna, ha aderito all'invito che gli era da molte parti rivolto, perchè la data fissata per il ritiro delle schede sia ulteriormente protratta dando modo ai ritardatari di sottoscriversi.

Le schede saranno dunque a disposizione del pubblico fino al giorno 7 del corrente mese, data che perciò è improrogabile, per consentire il riordinamento dello schedario.

A tal riguardo il Comitato fa anzi invito a tutti coloro che detenessero schede già riempite, di volerle restituire alla sede del Comitato stesso (Palazzetto Venezia Via S. Marco, 92) facilitando così il lavoro non indifferente essendo le schede distribuite quattordicimila circa.

Per iniziativa del Comitato il cofano di bronzo e oro che conterrà lo schedario e che è opera dello scultore Arturo Dazzi sarà esposto alla cittadinanza nei giorni 6 e 7 e sarà consegnato a Giorgio Clemenceau e ai capi di Stato Maggiore degli eserciti alleati, nel nome di Roma.

I funerali del cav. Zaffiro

A modifica di quanto fu comunicato si avverte, che il trasporto funebre della salma del compianto cav. Liborio Zaffiro avrà luogo venerdì mattina, 5 corrente, alle ore 9, muovendo dalla Chiesa parrocchiale della Madonna dei Monti (Via Serpenti), ove alle ore 8 verrà celebrata la messa di requiem, presente cadavere.

L'Associazione Roma Monarchica e il Comitato Re e Patria, invitano i soci di intervenire.

Un vero soldato

A soli due mesi di distanza dall'amatissimo fratello colonnello Pilade, si è spento, all'ospedale del Celio, a malgrado le assiduità affettuose dei sanitari, la nobile esistenza del maggiore cav. Oreste Ziccardi, del 33.o fanteria. Dal collegio militare di Roma, dove era entrato dodicenne, passò alla scuola di Modena: sottotenente nel 1893, tenente nel 97 e poscia capitano, fu destinato al 36.o fanteria di stanza a Bologna, ed ivi rimase finchè nel 1912 non partì col suo reggimento per la Libia. Due encomi solenni attestano com'egli si battesse valorosamente, e a Derna, per i pozzi inquinati, ebbe da un violentissimo tifo minata per la prima volta l'eccezionale robustezza. Infatti, nel 1915, partito col grado di maggiore nel 33.o fanteria pel fronte, non potè rimanere sul Sabotino che dal novembre al febbraio: ammalato inguaribilmente fu dal collegio medico destinato a servizi sedentari. Ma non valse il parere sanitario a impedirgli di accettare ancora il comando del suo battaglione: questa bella fibra di uomo nato e vissuto soldato, volle alla disciplina e al dovere fare olocausto della vita, se per l'avversa fortuna gli aveva sempre conteso la più grande sospirata gloria. Alla desolata consorte, alla giovanissima figlia le condoglianze nostre più sentite.

La distribuzione del petrolio

La Commissione provinciale pel petrolio, che ha sede presso la Camera di Commercio di Roma, ricorda a tutti gli industriali ed agricoltori che per l'azionamento dei motori e per operazioni industriali hanno bisogno di petrolio; ed alle imprese ed Enti che provvedono alla illuminazione pubblica col detto combustibile, che per ottenere l'assegnazione debbono nuovamente rivolgere domanda per iscritto alla Commissione stessa nei « primi sette giorni del mese di luglio », indicando il fabbisogno per il successivo mese di agosto e precisando l'uso cui il petrolio è destinato.

Tutti coloro che pur avendo fatta domanda nei mesi precedenti non la rinnovino in tempo debito nel mese di luglio, si intende che « rinunciano » alla provvista del petrolio per il mese di agosto. Dette domande dovranno essere rinnovate di mese in mese fino a che durerà il servizio di controllo sulla produzione, la importazione, la distribuzione ed il consumo del petrolio.

Gli agricoltori dovranno fornire tutte le indicazioni riguardanti l'estensione e l'ubicazione della azienda; il genere delle lavorazioni da eseguirsi, la forza, il tipo e la quantità delle macchine adoperate, ecc., ecc.

Gli industriali, oltre i dati riguardanti i motori, dovranno fornire i documenti giustificativi del consumo precedente.

Le domande delle imprese ed enti, che provvedono alla pubblica illuminazione devono essere presentate a mezzo del sindaco del comune, il quale dovrà indicare il numero delle fiamme, la qualità ed il tipo delle lampade, e l'orario normale d'illuminazione.

Per quanto riguarda il petrolio che possa occorrere alla privata illuminazione, si rende noto che il Ministero dell'Industria, assegnerà mensilmente ai prefetti un quantitativo da distribuirsi apposta per il successivo uso in tutta la provincia.

Una culla

La casa del collega Ettore Veo dell'« Idea Nazionale » è stata allietata dalla nascita di una bambina. Cordiali auguri.

Una Conferenza del Senatore Ruffini

Per iniziativa del Comitato Italiano per l'indipendenza czeco-slovacca, l'on. Senatore Francesco Ruffini parlerà domenica 7 corrente dell'eroe della nazione boema, Giovanni Hus.

Il 4 luglio
Per la grande manifestazione

La Lega Navale italiana. — Tutti i soci sono vivamente pregati di unirsi al vessillo sociale giovedì 4 corr. a piazza Venezia alle ore 16, per prendere parte al grande comizio.

« *Latina Gens* ». — Alle ore 21 1/2 il colonnello cav. Giulio Castelli terrà, per la « Latina Gens », una conferenza con proiezioni sulla *Preparazione spirituale della guerra in America*. La conferenza avrà luogo nella sede dell'Associazione commerciale in piazza in Lucina n. 4. I biglietti, interamente gratuiti, si possono ritirare alla Libreria Mantegazza, via Nazionale n. 145.

La Scuola Aeronautica. — Il Corpo insegnante e gli allievi tutti si riuniranno nel cortile del Collegio Romano alle ore 17 1/2 intorno al *Gagliardetto* della Istituzione per muovere uniti all'altare della Patria in piazza Venezia.

La Federazione Romana fra le Associazioni dei negozianti. La Federazione delle Associazioni dei negozianti di generi alimentari invita i suoi soci a chiudere i propri negozi alle ore 17, onde partecipare alla grande dimostrazione che si terrà in piazza Venezia.

Il Comizio Centrale Romano dei Veterani e Reduci. — I soci del Comizio Centrale Romano dei Veterani sono invitati a trovarsi alla sede del sodalizio per le ore 17 del 4 corrente onde prender parte con la bandiera sociale alla patriottica dimostrazione che avrà luogo in onore degli americani.

La classe dei negozianti. — La Società Generale Negozianti e Industriali fa invito a tutti i commercianti della città di chiudere i loro negozi alle ore 17,30. Il pubblico è pregato di disporre in tempo per i propri acquisti.

A Grottaferrata. — La prof.ssa G. Ronconi parlerà alle operaie del Laboratorio Americano trattando il tema: *I nepoti dello Zio Samuel*. Si festeggerà fra le donne popolane la data gloriosa dei nostri nobili alleati.

Il grande spettacolo cinematografico di beneficenza.

Vedendo, in privatissima proiezione di prova, qualcuno dei film che saranno proiettati domani giovedì 4 nello spettacolo cinematografico americano al Corso Cinema Teatro, pensavamo che l'intero programma avrebbe potuto intitolarsi: « La scoperta dell'America ».

E' la nuova America in armi che ci viene rivelata in queste meravigliose proiezioni: un'America ignota, diremmo quasi insospettata anche a chi, attraverso l'eloquenza delle cifre, seguì tutta la grandiosa opera degli Stati Uniti per la guerra.

Comunicati ufficiali han rivelato che già un milione di soldati americani è sui campi d'Europa e che due milioni di tonnellate di navi furono varate dai cantieri degli Stati Uniti sino al 1° maggio di quest'anno. Alcune film sono la documentazione di quanto finora l'America ha fatto per la causa degli Alleati. E questo — secondo un efficace titolo di una delle parti del programma cinematografiche — non è che un « antipasto » di quanto l'America prepara.

Alla visione dei colossali impianti che l'esercito americano sta costruendo nei porti d'Europa per lo sbarco delle munizioni e dei viveri sono dedicati numerosi quadri, i quali soltanto possono dare una idea della grandiosità di questa cooperazione. In questi vastissimi stabilimenti di deposito, di costruzione e di riparazione — dove si fabbrican locomotive e montan automobili, si riparan indumenti e si immagazzinano viveri — « non v'è un chiodo o un pezzo di legname » che non venga dall'America, non volendo il Governo degli Stati Uniti sottrarre nulla all'economia degli Alleati, cui, pure, invia continuamente larga copia di munizioni e viveri.

Nell'offrire al pubblico romano la visione di questa meravigliosa serie di film, si è voluto, con delicato pensiero, devolverne l'introito a beneficio dell'Ufficio Doni e Propaganda per i combattenti italiani al fronte, mentre, con un senso pratico del tutto americano, i prezzi rimarranno quelli normali.

Il processo dei moti di Torino

Crediamo di potere affermare che il processo pei moti di Torino il giorno 10 luglio non potrà celebrarsi per cause indipendenti e dall'Autorità militare e dal Collegio di difesa. Oggi non sono ancora giunti i fascicoli processuali dalla Corte di Cassazione, dove si è discusso il ricorso di incompetenza, quindi non è stato citato alcun teste a discolpa, perchè i difensori, che per il tre giugno già erano certi del rinvio, non avevano presentato alcuna lista di testi a difesa.

Ora è necessario il tempo materiale per la presentazione delle liste a difesa, per l'ammissione di esse e per i conseguenti decreti di citazione; oltre che per lo studio di fascicoli processuali, che ancora sono a Roma, per questo cumulo di ragioni, che saranno nuovamente prospettate dal collegio di difesa, il dibattimento dovrà subire un altro rinvio.

Frodatori della Cassa Infortuni arrestati

La squadra investigatrice, continuando sulla sua azione repressiva a carico d'ignobili truffatori, che si procurano, artificialmente, lesioni per carpire indebiti indennizzi alla Cassa Nazionale Infortuni e ad altri Istituti di Previdenza, ha denunziato all'Autorità giudiziaria i seguenti individui, essendo risultato che mediante una morsa imbottita si erano procurate fratture delle falangi delle dita, attribuendole a pretesi infortuni: 1.o Borzi Mario Dionisio fu Oreste; 2.o De Giovanni Felice di Francesco; 3.o Segatori Renato fu Salvatore; 4.o Leggeri Alfredo fu Edoardo; 5.o Pietrucci Dandolo di Ettore; 6.o Cataldi Pietro fu Tommaso; 7.o Rossi Domenico fu Fausto; 8.o De Giovanni di Francesco. Tra essi il Cataldi, oltre ad avere per suo conto perpetrato truffe del genere, andava adescando gli altri operai incoraggiandoli e procurando loro la stessa assistenza legale e sanitaria. In un recapito del Cataldi è stata sequestrata una piccola morsa che si sospetta sia quella destinata alle fratture. Tutti rispondono di truffa in danno della Cassa Nazionale; il De Giovanni ed il Rossi in danno anche del Sindacato Pugliese ed il Cataldi in danno del Sindacato Pugliese e del Sindacato Italiano.

Tragico suicidio

Una tragica scena si è svolta stamane in casa del dott. cav. Gaetano Zito, capitano medico all'ospedale *Regina Margherita* in via SS. Apostoli. Era giunta ieri da Firenze una donna a nome Rosa Gugliotti d'anni 57, da Cassano Ionio (Cosenza), la quale si recò a salutare la sorella a nome Fortuna, domestica del cav. Zito; che l'accolse come ospite in casa sua.

Stamane la Gugliotti, in un accesso di nevrastenia si gettava da una finestra di quell'abitazione situata al terzo piano, precipitando sulla via SS. Apostoli.

L'infelice è stata trasportata all'ospedale di San Giacomo dove spirò subito.

Un misterioso furto al Grand Hôtel

Il Principe di Belmonte Monroy di 54 anni, di antica e nobile famiglia siciliana, noto in tutti gli ambienti eleganti e sportivi e socio del « Circolo della Caccia » da un anno e mezzo si è stabilito in Roma ed occupa un appartamentino al terzo piano del Grand Hotel, di cui è vigile custode il suo cameriere Giacomo Pancia, persona fidatissima che aveva già servito in casa del marchese di Rudinì.

Ieri mattina Don Ferdinando Belmonte uscì per recarsi in Piazza Montecitorio alla Commissione dei prigionieri di guerra e nelle sue stanze rimase il Pancia che accudì alle pulizie e lasciò momentaneamente l'appartamento per recarsi nella guardaroba dell'albergo. Ma al ritorno una sorpresa attendeva il buon Pancia: la porta dell'appartamento era chiusa a chiave, mentre egli l'aveva solamente socchiusa. Credendo che il suo padrone fosse rientrato attese per essere chiamato ma con sorpresa lo vide sano scendere dall'ascensore.

Impressionato della faccenda il Principe scese nel « bureau » e subito il sig. Piovanelli fece aprire l'appartamento dell'aristocratico « sportmann ». Nessuno però era nelle tre stanze del suo appartamento, ma purtroppo un volgare od aristocratico *Fantomas* aveva fatto man bassa sui valori del Principe. Da un esame rapido risultò che erano scomparsi un orologio d'oro di media grandezza a tre casse portante in smalto un leone rampante sormontato da corona principesca, un orologio d'argento portante in nero sulla cassa posteriore una corona da principe con l'iniziale B, un orologio da viaggio per tavolo, d'argento, piegabile con suoneria, portante nella parte superiore un piccolo cerchio con corona principesca, un piccolo *revolver* tascabile con fondina di cuoio giallo, un bastone con manico ricurvo d'oro, un piattino porta cenere rotondo in metallo dorato, una scatola d'argento pesante recante la data del 14 luglio, una scatola d'argento dorata antica, a forma di tabacchiera, un portasigarette d'argento con miccia portante incisa una corona marchionale e le lettere E. S., un portasigarette argento ed oro a righe, vari porta fiammiferi a diverse forme d'argento ed oro un portafiammiferi in argento portante la corona da principe coll'iniziale B, un portafiammiferi in smalto colorato in filo a quattro e il nome Conesa-Terracina Caserta Serento, un porta fiammiferi d'argento con accensione a benzina, il tutto per un valore di oltre tremila lire.

Dalle prime indagini risultò che il « topo d'albergo » aveva profittato della momentanea assenza del cameriere per perpetrare il furto. Il Principe addolorato per la perdita di oggetti cari di famiglia denunziò immediatamente il furto al Commissariato di P. S. del Viminale. Si recarono sul posto il cav. Angelucci e parecchi agenti che iniziarono minuziosamente un'inchiesta sul personale dell'albergo, ma che non diede nessun risultato.

La cosa data l'audacia del ladro rimaneva inesplicabile anche perchè il ladro aveva rispettato la somma in denaro che si trovava in una scrivania come pure altri oggetti di gran valore.

Ma ciò che non si spiega è il fatto che il Principe solo ieri sera alle ore 19.30 si accorse che nella camera da bagno mancavano anche alcune bottiglie di profumi che non potevano essere sfuggite alla visita minuziosa della mattina!

Mistero profondo che il cav. Angelucci svelerà in tutti i suoi piccoli particolari e s'impossesserà di questo nuovo Arsenio Lupin che lasciò già le sue traccie all'Hotel Excelsior.

Intanto sembra che si sia sulle tracce di un militare, sul conto del quale graverebbe qualche indizio di colpabilità.

— *Ladruncoli di lampadine* — I giovanetti Ugo Bosini, di Antonio, romano di 16 anni e Simone Capuri, da [illegible] (Macerata), d'anni 13, sono stati arrestati dagli agenti di P. S. di Campitelli — mentre erano intenti a rubare in flagrante furto, lampadine elettriche nello stabile in via Bocca della Verità n. 107, di cui la proprietaria è la signora Giulia Annei.

— *Furto in una liquoreria*. — Gli agenti della brigata Campitelli Chirico, Liculotte e Chimenti, informati che ignoti ladri erano penetrati nel caffè del cav. Panfilio Benedetti, in piazza Margana 31, si recarono tosto sul posto, ma i ladri vistisi sorpresi, fuggirono lasciando la refurtiva: biscotti, cioccolatte, liquori per un valore di L. 800. Contro i ladri gli agenti, per intimorirli, spararono in aria due colpi di rivoltella, ma non riuscirono ad acchiapparli.

Nuova cooperativa di consumo fra piccoli proprietari di case

Per i piccoli Proprietari di Case, le cui condizioni economiche divengono di giorno in giorno più difficili, si sta per costituire, per iniziativa di un gruppo di Proprietari, una Cooperativa di Consumo che si propone di provvedere ai suoi soci, oltre ai generi alimentari, anche i materiali e la mano d'opera per la manutenzione delle case.

Rivolgersi per schiarimenti all'Associazione fra i Proprietari di Fabbricati e Terreni — Corso Umberto I, 337

LE SAGRE DELL'ESERCITO

Ai difensori del Grappa

ZONA DI GUERRA, 2 luglio.

In una magnifica mattinata di sole, ai piedi del Grappa, innanzi a numerose rappresentanze, il generale Giardino, comandante della .ta armata, ha concesso le medaglie al valore ai prodi, che nelle giornate epiche del 15 e del 16 giugno con strenuo ardimento contesero al nemico il sacro suolo della Patria.

In un vasto campo dal fatidico nome di San Martino i reparti di tutte le brigate di fanteria, gli artiglieri da montagna, da campagna e d'assedio, il genio, i reparti d'assalto, i carabinieri, i bombardieri, i mitraglieri, le truppe di Sanità e la cavalleria, gli alpini erano schierati in quadrato.

In uno degli angoli del quadrato in gruppo tutti i decorati: 82 ufficiali e 246 uomini di truppa. Qualcuno dei decorati ha ancora le bende per recenti ferite.

Attendono il Comandante l'Armata i generali Piacentini, De Bono, Lombardi, Basso, Ponzio, Mariotti, Galati, Nicoletti Altimari, un larghissimo studio di ufficiali italiani e francesi.

Lo spettacolo è magnifico, superbo.

Alle ore 9 precise tre squilli di tromba annunziano l'arrivo del generale Giardino, mentre le truppe presentano le armi. La cerimonia s'inizia.

Gli ufficiali generali si riuniscono intorno al Comandante dell'Armata, che rivolge loro parole di ringraziamento per il concorso prestato dai Comandi nelle giornate dell'offensiva. Ricordando l'opera del generale Piacentini, Comandante di una grossa unità, gli attacca sul petto la medaglia al valore militare d'argento, poichè, essendo il generale Piacentini insignito di tutte le maggiori onorificenze, non può in modo diverso premiare l'opera sua che offrendo le insegne del valore.

La scena si svolge con l'abituale abbraccio. Il generale Piacentini è vivamente commosso.

Il Comandante d'Armata, seguito poscia da tutti i generali e dagli ufficiali in rappresentanza, passa in rivista le truppe schierate, mentre la musica intuona la marcia Reale. Nel passare in rivista, il folto gruppo dei decorati sul cui petto brillano le medaglie al valore, il generale Giardino si intrattiene con loro e stringe la mano ad alcuni dei più prodi.

Terminata la rivista, il Comandante d'Armata si reca al centro del quadrato e con voce forte, con parola calda, affascinatrice che penetra nei cuori e ne suscita novelle energie, rivolge alle truppe un magnifico discorso.

Dopo la prima distribuzione subito dopo la battaglia — dice il generale Giardino — egli ha voluto attendere di poter premiare insieme tutti i valorosi dell'Armata in una riunione di rappresentanze di tutta l'Armata. Questo per affermare una volta di più che l'Armata del Grappa è tutta una sola grande famiglia e che l'Armata è una come è uno il Monte glorioso sul quale il valore dell'Armata sta erigendo il monumento nazionale al valore di tutti i fratelli dell'esercito. E perchè i cuori dei soldati del Grappa siano tutti uniti nell'omaggio reverente ed affettuoso ai caduti e nel augurio ai feriti, alle famiglie dei caduti ai feriti le medaglie saranno fatte pervenire dai Comandanti come conforto di ... e con l'impegno dell'Armata di vendetta.

... premiati non sono ancora tutti, ma sono ... molti; tanto che ha dovuto rinunciare a fregiarli di sua mano come anche questa volta avrebbe desiderato. Più ancora avrebbe desiderato leggere le motivazioni gloriose, ma le riassume per tutte le armi e corpi, concludendo: «sono tutti bravi, sono l'onore dell'Armata, sono il nostro onore!»

Annuncia altri premi man mano che le azioni di merito saranno accertate, ma dice che intanto ciascuno dei combattenti del Grappa ha già avuto il più alto e più bello dei premi dai Capi dello Stato e dell'Esercito e dal Paese. Ricorda il plauso del Re e le nobili parole del Presidente Orlando al Senato, ricorda quanto hanno detto dell'Armata del Grappa i giornali «che vanno per tutto il mondo e per tutto il mondo gli fanno onore!»

«Ma poi, dice, sono lettere di vecchi, di madri, di spose, di sorelle, di piccole bimbe, che mandano ai soldatini del Grappa i loro cuori e le loro anime piene di riconoscenza e di amore. Essi si sentono sicuri ed hanno fede nel vostro valore — questa sicurezza e questa fede siano fiamma alle anime vostre! »

«Di questa sicurezza voi avete avuto la prova qui al piede del Grappa, dove, mentre sul Monte infuriava la battaglia che pareva la fine del mondo, le popolazioni, le donne, fidenti nel vostro valore, lavoravano tranquille intorno ai prodotti di queste belle terre. A quei prodotti, esclama, che l'austriaco svergognatamente ladro sognava come preda alla sua offensiva! Sicuro, ragazzi! Il grano, il vino, le belle donne d'Italia, volevano! Scritto, questo, negli ordini dati ai soldati austriaci per l'attacco! Firmato, questo, senza vergogna, dai Comandanti, dai generali austriaci! Stampatevelo bene nel cuore e non lo dimenticate mai più! Ma glielo abbiamo date noi le belle donne d'Italia! Che legnate, figlioli!

Qui ricorda l'azione terribile dell'artiglieria, e dice: «La Val Cesilla ora gli austriaci la chiamano la Valle dei morti; dei loro morti!»

Ricorda poi quale condotta della fanteria abbia portato alla vittoria e dice: «Fate sempre così! fate ancor meglio, con più rabbia; con più furia, ora che sapete perchè quei manigoldi vogliono passare! il pane! il vino! le donne! ... non debbono aver aver niente! non debbono toccare niente! neanche vedere! non debbono avere e non avranno che legnate, legnate furiose, legnate italiane, legnate del Grappa, figlioli!»

Chiude chiamando i Comandanti, gli Ufficiali, i soldati, ad alzare con lui, verso il Grappa, verso il nemico, il loro pugno, e dai vostri petti erompa un urlo, che tremendo echeggi sui campi nemici e dica all'austriaco che su lui prorompe la vendetta e l'ira dei figli d'Italia! Viva l'Italia!

Al grido fatidico un grido terribile risponde ed echeggia per le Valli del Grappa. Viva l'Italia! gridano mille e mille petti come giuramento solenne.

Le trombe squillano nuovamente, le fanfare intonano la marcia reale e le truppe iniziano lo sfilamento innanzi al Comandante dell'Armata e dei decorati.

Sfilano superbamente le brigate gloriose. Sfilano gli artiglieri, il genio, i bombardieri, i reparti d'assalto, i mitraglieri, gli alpini, i carabinieri, la Sanità.

Dopo lo sfilamento il generale Giardino ritorna fra i decorati e alle 10.30 la patriottica cerimonia ha termine.

Ecco l'elenco dei decorati con medaglia d'argento:

Sergente Trentini Erminio, sergente Molinari Giuseppe, soldato Gentili Giuseppe, ten. Sommaruga Vitt. Em., caporale Dalotta Angelo, soldato Sisto Antonio, cap. magg. Reina Salvatore, soldato Ciesa Giacinto, caporale Bassan Antonio, aiut. di battaglia Tomatis Giuseppe, capitano Muttini Enrico, cap. Salmoiraghi Antonio, tenente in S. A. P. Germano Riccardo, sergente D'Harmant Carlo, soldato Ruef Giovanni, soldato Manzo Santolo, caporale Moroni Vincenzo, cap. magg. Cresi Emilio, caporale Bonvini Giacomo, soldato Gentile Luigi, cap. Bonsembiante Francesco, caporale Zanotta Giuseppe, capitano Ancona Calogero, sergente Caro Raffaele, soldato Servidio Carmine, sergente Succi G. B., soldato Guerrieri Giuseppe, col. Bonino Giovanni, soldato Dubitino Gaetano, soldato Cappellini Amedeo, serg. magg. Cortese Candido, soldato Macchi Felice, sottoten. Galvanoni Luigi, soldato Stella Antonio, tenente Canali Artemio, soldato Margheritis Giovanni, soldato Cattaneo Emilio, soldato Genovesi Luigi, caporale Amenta Sebastiano, zappatore Frisoni Giosuè, caporale Causon Giuseppe, sergente Bocchetta Giovanni, maggiore De Bernerdi cav. Carlo, sergente Barbieri Enrico, soldato Restagno Ernesto, soldato Ceaprini Remigio, soldato Zaggini Sebastiano, caporale Baragatti Nello, soldato Cagioia Luigi, carab. a piedi Romano Domenico, soldato Porfili Vincenzo, cap. mag. Celi Domenico, soldato Facchini Carlo, capitano Musatti Alberto, capitano Vantini Teobaldo, magg. De Giovanni cav. Vittorio, capitano Rosseni cav. Giovanni, caporale La Terza Gaetano, sottoten. Cristini Romualdo, sottoten. Cresci Otello, caporale Savaglio Michele, soldato Perrugini Corrado, soldato Cimarro Salvatore, soldato Cuccavallo Giuseppe, soldato Deledda Girolamo, soldato Fidanza Felice, sergente Bignanti Giovanni, sergente Cappuggi Luigi, aiut. di battaglia Manucci Domenico, sergente Bernardino Giovanni, sergente Aletti Anacleto, sergente Falconi Luigi, sergente Marcoaldo Giovanni, sergente Panicali Goffredo, sottoten. Del Core Giovanni, sottoten. Scarduzio Gabriele, sottotenente Lissoni Sabino, tenente Sacrone Ettore, capitano Arrigo Salvatore, tenente Reboli Bruno, tenente Repola Raffaele, tenente Pilal Quintino, sottoten. Poggi Livio, maggiore Messe cav. Giovanni, capitano Pedrazzoli Giovanni, capitano Spaduzzi Silvio, capitano Abbona Ugo, aiutante di battaglia Marconi Giulio, soldato Mancini Domenico, soldato Zanatta Luigi, soldato De Micco Vincenzo, soldato Amabile Michele, caporale D'Agostino Antonio, soldato Nebbia Amerigo, soldato Assaniani Antonio, soldato Sanna Battista, soldato Bartolini Giovanni, cap. magg. Bunna Paolo, tenente Zanfarino Maurizio, tenente Pampiglionia Achille, cap. magg. Porzi Giuseppe, caporale Elli Mario, soldato Caruna Pasquale, sottotenente Partini Enrico, soldato Biandino Michele, soldato Maraglia Luigi, soldato Giorgi Amerigo, caporale Campo Giovanni, soldato Lolli Girolamo, sergente Orsini Michele, cap. magg. Carutti Angelo, cap. magg. Torre Michele, cap. magg. Zucchiati Carlo, cap. magg. Cortese Gabriele, caporale Falchi Vincenzo, soldato Julisi Fortunato, soldato Sivigila Emanuele, caporale Porto Silvio, soldato Pietanesi Rinaldo, soldato Princiotta Mariano, soldato Faccioli Augusto, caporale Saltarelli Giovanni, soldato Mauro Emilio, sergente Campagnone Eleuterio, soldato Merongiu Giuseppe, soldato Marinoni Francesco, soldato Della Ragione Gennaro, sergente Di Remigio Bernardo, cap. magg. Concari Primo, caporale Leone Antonio, caporale Tassi Agide, soldato Innago Giovanni, soldato Casati Giuseppe, caporale Marina Alfredo, sottotenente Simini Ernesto, caporale Greco Giuseppe, soldato Salerno Nicola, tenente De Giuli Giovanni, soldato Ceccato Martino, ten. Messina Giuseppe, serg. Goitre Anselmo, cap. magg. Ferron Silvio, aspirante medico Consolini Grisostomo, soldato Salvador Cesare, soldato Perini Giulio, soldato Corazza Cesare, caporale Forte Carmine, soldato Bruzzone Andrea, soldato Zaghis Antonio, ten. Masperi Antonio, ten. Secchi Luigi, cap. magg. Nerozzi Nello, cap. Torresin Giovanni, ten. Rossi Rinaldo, serg. Spinosa Salvatore, ten. Bazan Ernesto, serg. mag. Dino Perfetto, caporale Mariani Roberto, cap. magg. Barbieri Guido, cap. Poniggio Angelo, sottotenente Tossa Ugo, sergente Passetti Michele.

Vengono inoltre distribuite centonovantasette medaglie di bronzo.

Alighiero Castelli.

Gli americani conquistano Vaux

PARIGI, 2. — Il comunicato ufficiale dell'esercito americano in data di stasera dice:

Ieri nel pomeriggio nella regione di Chateau Thierry la nostra fanteria, con l'efficace concorso delle nostre batterie, si è impadronita del villaggio di Vaux, del bosco La Roche e dei boschi vicini.

L'attacco è stato sostenuto sulla nostra destra dai francesi i quali hanno avanzato le loro linee sulla quota 204. Abbiamo da parte nostra avanzato le nostre posizioni sopra un fronte di un miglio e mezzo. Il nemico ha subìto gravi perdite in morti e feriti. Un reggimento tedesco, che teneva il settore attaccato, ha opposto un'ostinata resistenza ed è quasi stato annientato. Le nostre perdite sono relativamente lievi. Un contrattacco che i tedeschi hanno intrapreso stamane di buon'ora è stato completamente respinto. Il nemico ha subìto altre gravi perdite ed ha lasciato altri prigionieri nelle nostre mani.

Durante l'attacco e il contrattacco abbiamo fatto oltre 200 prigionieri, fra cui 6 ufficiali.

Il totale dei prigionieri fatti dalle nostre truppe in questa regione durante il mese scorso ascende a 1200. Il materiale preso dalle nostre truppe durante le operazioni del pomeriggio di ieri comprende mortai da trincea e oltre 60 mitragliatrici.

Giornata calma sugli altri punti del nostro fronte.

Le squadriglie americane di aviazione hanno cooperato con le nostre truppe a nord-ovest di Chateau Thierry. Tre nostri aviatori non sono tornati.

PARIGI, 2 (ore 23). — *Fra l'Oise e l'Aisne abbiamo respinto due colpi di mano nemici ad est di Vingre.*

A sud dell'Aisne un'operazione di dettaglio ci ha permesso di impadronirci del villaggio di Saint Pierre Aigle ove abbiamo fatto una trentina di prigionieri.

Ad ovest di Chateau Thierry un contrattacco tedesco contro le posizioni conquistate nella regione di Vaux da parte degli americani è completamente fallito. Altri prigionieri sono rimasti nelle nostre mani.

Cannoneggiamento intermittente sul resto del fronte.

PARIGI, 3 (ore 15). — *Tra l'Oise e l'Aisne abbiamo eseguito una operazione locale a nord del Moulin-sous-Touvent. Le nostre truppe si sono impadronite delle posizioni tedesche su un fronte di tre chilometri e per una profondità che raggiunge gli ottocento metri. La cifra dei prigionieri ancora enumerati è di 220.*

Ad ovest di Chateau Thierry un contrattacco dei tedeschi nella regione di Vaux fallì sotto i fuochi francesi. Prigionieri rimasero nelle mani dei francesi. Altri tentativi tedeschi a nord-est di Moncel e in Alta Alsazia non hanno ottenuto alcun risultato.

LONDRA, 2. — Un comunicato del maresciallo Haig, in data di stasera, dice:

Nulla di particolare da annunciare, eccetto attività normale delle opposte artiglierie in vari settori.

I nostri velivoli sono stati attivissimi nella giornata del 1° cooperando con l'artiglieria, eseguendo ricognizioni e prendendo fotografie. Venticinque apparecchi tedeschi e tre palloni sono stati abbattuti nella giornata ed altri 11 apparecchi sono stati costretti ad atterrare privi di controllo. Inoltre due grandi apparecchi da bombardamento notturno nemici sono stati costretti a discendere dietro le nostre linee, e gli occupanti sono stati fatti prigionieri. Otto nostri apparecchi mancano.

Ventidue tonnellate di proiettili sono state lanciate nella giornata e tredici durante la notte. Tutti i nostri velivoli da bombardamento sono tornati incolumi.

LONDRA, 2. — Un comunicato del maresciallo Haig del pomeriggio di oggi dice:

La notte scorsa dopo violento bombardamento il nemico attaccò e riprese la maggior parte del terreno che avevamo preso nella operazione di dettaglio della sera del 30 giugno.

Eseguimmo riusciti colpi di mano in vicinanza di Boyelles, Moyenne Ville e Merris, facendo ogni volta alcuni prigionieri.

BASILEA, 2. — Si ha da Berlino:

Gruppo di eserciti del principe Rupprecht. — *Su numerosi punti forti sorprese di fuoco che preludevano ad azioni nemiche furono controbattute.*

Gruppo del principe imperiale tedesco. — *Ad ovest dell'Oise e a sud dell'Aisne, viva attività di ricognizioni. Attacchi parziali nemici piuttosto forti a sud dell'Ourcq e ad ovest di Chateau Thierry non riuscirono nella nostra zona di combattimento.*

L'attività degli Alleati in Francia

PARIGI, 2.

La serie delle operazioni locali destinate a migliorare il nostro fronte è continuata oggi con successo. A sud dell'Aisne, le truppe francesi, proseguendo le loro azioni nell'ultima settimana sui margini della foresta di Villers-Cotterets, si sono impadronite del villaggio di Saint Pierre l'Aigles. L'attacco locale da noi effettuato insieme agli americani ad ovest di Chateau Thierry la sera del primo luglio, ha avuto per teatro la regione della quota 204 ed il villaggio di Vaux. Gli americani, affermando ancora una volta il loro valore offensivo, si sono impadroniti, con brillantissimo slancio del villaggio di Vaux e delle alture ad ovest, raggiungendo così tutti i loro obbiettivi e impadronendosi di 250 prigionieri. La fanteria francese, che agiva sulla quota 205, incontrò una vivissima resistenza di mitragliatrici e di lanciafiamme, ma nondimeno raggiunse la strada che va da Courtaux a Vaux e fece da parte sua oltre 50 prigionieri.

Il nemico reagì fortemente con l'artiglieria sul fronte Essonnes-Vaux-Bois de Belleau. Il contrattacco che l'avversario tentò di nuovo sulle posizioni americane fallì completamente.

Nell'Alta Alsazia gli americani respinsero un colpo di mano nemico.

L'aviazione nemica da bombardamento continuò a mostrarsi attivissima sulle retrovie del nostro settore in Lorena.

L'aviazione alleata gettò pure numerose tonnellate di proiettili su obbiettivi militari nella zona del nemico, e molto lungi all'interno del territorio tedesco.

Per il siluramento della nave-ospedale

LONDRA, 3.

Alla seduta di apertura della Conferenza internazionale parlamentare commerciale il Cancelliere dello Scacchiere, Bonar Law, parlando del siluramento del *Llandowery Castle* dice: Non vi è nulla da guadagnare parlando di questo fatto. Quando una bestia feroce è in libertà, non serve a nulla discutere o ragionare con essa. Non vi è che una cosa da fare: distruggerla. E' questo il nostro dovere; è dovere di tutte le nazioni alleate di stringere i denti finchè non si arrivi alla fine.

Le vittime

LONDRA, 2.

Un comunicato dell'Ammiragliato dice: Nella regione compresa fra il punto ove la nave-ospedale *Llandowery Castle* venne affondata da un sottomarino tedesco giovedì scorso e la costa sud-ovest dell'Irlanda sono state fatte minuziose ricerche da due gruppi di navi inglesi, oltre al cacciatorpediniere *Lysander* e sono stati trovati soltanto piccoli frantumi e una scialuppa vuota.

Per conseguenza si può dedurre che non vi sia alcun altro superstite della nave-ospedale.

Amburgo contro Berlino

ZURIGO, 3.

Questa volta non sono i proletari, non sono gli affamati, non sono le donne stanche della guerra, nè i seguaci di Ledebour che si pongono apertamente contro le idee economiche enunciate per il dopo guerra da Berlino. Gli avversari della cricca Junker-militarista sono oggi i potenti magnati del commercio tedesco; quelli che, prima della guerra, apparivano dinanzi al mondo che traffica e lavora come capitani d'industria, degni di stare a fronte dei Pierpoint-Morgan, dei Gould, dei Schwab, i grandi trafficanti di Amburgo, i quali non sono così semplicioni da supporre, o da lasciarsi dire, che la guerra è stata imposta dall'Inghilterra, e che la Germania dovrà continuare sul terreno economico la guerra che oggi comincia ad apparirle dubbiosa nell'esito dei campi di battaglia.

I grandi armatori di Amburgo si oppongono oggi a quella guerra economica tanto preconizzata da Berlino.

E, dal punto di vista degli interessi tedeschi, non a torto.

Bisogna riflettere a quello che, per la Germania, rappresenta Amburgo, questa prima e ricchissima fra le città anseatiche. Lubecca, Brema sono sì ricche, sono, indubbiamente fra le più importanti città della Germania, ma Amburgo lo è anche più. Anzi non vi è città della Germania che abbia la importanza vitale di Amburgo.

Non Düsseldorf con le sue grandi fabbriche, non Essen con le sue grandi officine, non Lipsia con le sue grandi fiere, non Friburgo a. m. con le sue enormi segherie alimentate dalla Foresta Nera e ancor meno Berlino la brutta città dalle costruzioni a scatole matrimoniali, parassita e assorbitrice per eccellenza. Amburgo è la bocca, il braccio, la pompa commerciale della Germania. Non ha la popolazione pletorica di Londra; nè il porto congestionato di Marsiglia; ma Anversa — ai suoi bei tempi — non riusciva a farle la concorrenza; il movimento portuario della nostra Genova era, prima della guerra, i tre quinti del porto di Amburgo.

Da 289.000 abitanti nel 1865 Amburgo riuscì ad averne 674.000 nel 1895 e 1060000 nel 1912. E tutta questa popolazione nella Amburgo trafficante, armatrice, commerciante aveva trovato posto e lavoro: ora il porto è deserto. Lungo le banchine le grandi *tre alberi*, ed i piroscafi mastodontici addormentano, vuoti, i loro fianchi capaci. Sotto le chiglie inoperose i frutti di mare obbligano i marinai ad un costante, snervante lavoro di pulitura.

I grandi «docks» su le banchine sono vuoti, i magazzini, un tempo rigurgitanti di merci, e rumorosi di attività sono abbandonati e muti.

L'enorme sfogatoio della Germania, il mastodontico emporio della Germania è, oggi, inutilizzato.

Si capisce che i grandi armatori abbiano voluto provvedere alla sorte della grande città, che è, anche, la sorte della Germania, ed hanno convocato una riunione. E non soltanto per esaminare il da farsi nel dopo guerra. Certo il pretesto della convocazione è stato questo; ma il senso reale della riunione non è sfuggito ad alcuno e questo è stata una fiera levata di scudi contro Berlino.

E anche in questo caso non a torto. Bisogna riflettere che fra gli oratori della riunione vi furono Ballin, il famoso direttore della Hamburg-Amerika-Linie, Witthoefft, uno dei più noti trafficanti Amburghesi, Huldermann, un armatore potentissimo, e il Baum, il finanziere ben noto anche fuori di Germania.

Ed i discorsi di questi quattro espertissimi uomini d'affari sono stati tutt'altro che dolci per le orecchie di certi Berlinesi.

La questione è seria assai. L'Ufficio economico imperiale, organizzazione burocratica derivante dalle immaginose concezioni del socialismo di Stato di Adolfo Wagner, pretende imporre la propria volontà a tutti i produttori, a tutti i trafficanti, in una parola intende sottoporre a se tutto il movimento economico della Germania.

Naturalmente la gente pratica di Amburgo, abituata a creare sul serio non a sognare milioni, si è ribellata.

Alla riunione del 16 giugno p. p. che il *Berliner Tageblatt* illustrò con copiosi commenti, riunione indetta da amburghesi ad Amburgo, parteciparono anche settantacinque deputati, cinquantadue dei quali socialisti.

Ed a questa riunione lo Huldermann dichiarò nettamente che Amburgo, come pure le Camere di Commercio tedesche devono opporsi alla invadenza ed alla intrammettenza di Berlino.

E questo, in un paese che è ora avviato verso la statizzazione e la militarizzazione di tutte le attività, questo appello alla libertà individuale, contro il socialismo di Stato, questo grido della coscienza singola, contro la invadenza dello stato socialistoide non è senz interesse, nè senza significato, nè, probabilmente, senza avvenire.

Infatti, nel proprio discorso, il Ballin ha detto: «Di fronte agli splendidi risultati che, in tempo di pace, avevamo ottenuti, si può volere che l'attività economica in tempo di pace, sia sottoposta al controllo permanente dello Stato? Noi non possiamo permetterlo e non lo permetteremo. Io sono convinto che così si prepara il terreno alla guerra economica. Noi non possiamo porre la coercizione su quel terreno nel quale dimandiamo ai nostri avversari la libertà. Non possiamo combattere per la libertà dei mari e chiudere a chiavistello la porta della Europa Centrale». Parole chiare che non permettono una interpretazione dubbia.

Amburgo non vuole lasciare garottare il proprio commercio dagli *Junkers* di Berlino. Essa sente il pericolo grave della minaccia del dopo-guerra; sente il punto debole della Germania quando si arriverà a discutere delle condizioni di pace, e vorrebbe non trovarsi pregiudicata da un socialismo di Stato che la rovinerebbe: ecco perchè Ballin e gli amburghesi si sono riuniti in conferenza, ed ecco perchè essi protestano, ed affermano la loro sfiducia nei metodi preposti da Berlino. Ma, tant'è, fino ad ora almeno, Berlino ha fatto le orecchie da mercante.

Hanau condannato a due anni

PARIGI, 3.

Il processo contro il pubblicista Cesare Hanau, corrispondente da vari anni del *Secolo XIX* da Parigi e conosciutissimo negli ambienti teatrali francesi sia per produzione propria, sia come intermediario per la rappresentazione di opere francesi in Italia, ha avuto luogo ieri e si è svolto con la massima celerità. L'Hanau, come è noto, è accusato di intelligenza e commercio col nemico a causa della campagna di stampa da lui fatta per ispirazione dell'ex-kedivè Abbas-Hilmi.

L'udienza è presieduta dal colonnello Du Moulin. Il tenente Mornet occupa il seggio del pubblico ministero. Charles Philippe è il difensore.

L'Hanau, che appare molto invecchiato, entra alle 2 nella sala d'udienza, dove lo aspetta il suo avvocato Charles Philippe.

Dopo l'interrogatorio, diretto a stabilire l'identità, si legge l'atto d'accusa.

Da questo atto risulta che al principio della guerra, l'Hanau oltre al suo lavoro di *reportage* parigino, aveva stabilito, in collaborazione con l'altro giornalista parigino Marino un ufficio di informazioni giornalistiche. L'Hanau verso la fine del 1914, si incontrò a Torino col famigerato Cavallini il quale nel suo colloquio con l'Hanau parlò di una campagna di stampa destinata — afferma quest'ultimo — a sostenere gli interessi sovrani del Kedivè, dimostrando il suo lealismo di fronte all'Intesa. L'Hanau si mise subito all'opera; fece molti viaggi in Svizzera che dovette cercare di dissimulare perchè sul suo libretto di passaporto si rilevava una raschiatura significativa di certi viaggi.

Egli vide a Losanna Moussouf Saddik e Mohamed Kahen; riuscì a fare pubblicare nella stampa italiana e in certi giornali francesi informazioni favorevoli su Abbas Hilmi ed aveva intascato dalla «Dresden Bank» prima 50 mila lire e poi 27 mila.

Hanau dice di aver creduto alle buone intenzioni del Kedivè; che è stato giuocato dal Cavallini e che se ricevette danaro proveniente dalla Germania, lo si può accusare per questo di commercio col nemico, e non di tradimento.

Si legge l'atto di accusa, durante il quale l'Hanau guarda con manifesta stanchezza la sala, dove si trovano rari spettatori.

Dopo la lettura del rapporto, che non durata meno di un'ora, l'Hanau, con forte accento italiano, risponde alle domande del presidente.

Egli parla della sua buona fede, della sua credulità spinta fin quasi alla stupidità. «Sono caduto — dice — nella trappola tesami da gente senza coscienza. Cavallini mi mandò un giorno un telegramma, nel quale mi dava appuntamento a Losanna; mi parlò dell'ex-Kedivè che si voleva riconciliare con l'Inghilterra. Volete partecipare a quest'opera? — mi chiese. — Si tratta inoltre di far entrare l'Italia in guerra contro l'Austria; era il sogno di tutti i patrioti italiani; come avrei esitato?

Con tono calmissimo, ma che sembra sincero, l'accusato prosegue nelle sue spiegazioni. Egli non contraddice il rapporto; prospetta solamente la buona fede piazzandosi in un'epoca contemporanea ai fatti che gli sono addebitati. L'Hanau non risparmia la sua severità al Cavallini, uomo dagli affari loschi, e la cui abilità era, secondo lui, irresistibile.

Dopo l'esame testimoniale e la discussione, il Consiglio di guerra ha condannato l'accusato a due anni di prigione, col beneficio della condanna condizionale, avendolo ritenuto colpevole di commercio col nemico.

Il processo Hanau fu un triste capitolo scritto in margine alle losche macchinazioni tedesche, da cui derivarono i drammatici intrighi di Bolo e del *Bonnet rouge*.

Il vero protagonista del processo svoltosi ieri, non era l'Hanau ma il Cavallini. Senza di lui l'Hanau non si sarebbe mai occupato del Kedivè. Cavallini fu il tentatore, il corruttore, il traviatore del giornalista che da anni esercitava la sua professione con intelligenza e scrupolosità, sconfinando tutt'al più nel campo del teatro, quando i bisogni domestici lo inducevano a tradurre una commedia francese per poche centinaia di lire.

Allorchè il Cavallini lo persuase a fare una campagna giornalistica per il Kedivè, Hanau accettò l'incarico senza comprendere, senza immaginare quale perfido tranello gli penisse teso.

Hanau non avrebbe mai voluto cooperare a un raggiro equivoco. Egli era troppo buon italiano, troppo leale amico della Francia per avere commercio o intelligenza col nemico. Egli fu vittima di una fatalità, agì inconsapevolmente, non imbrogliò nessuno, fu imbrogliato. Ecco quanto è risultato dalle testimonianze dei colleghi italiani e dei letterati francesi che ieri sfilarono davanti al Consiglio di guerra; ecco il significato della condanna relativamente clemente che colpisce l'ignaro complice delle macchinazioni tedesche.

SARTI.

TRIBUNA GIUDIZIARIA

Il processo dei "Cascami,,

Alle 9 si apre l'udienza ed il Presidente comunica che è arrivato il fascicolo relativo alla domanda di esonero presentata nell'interesse del capitano Frigerio. Il segretario dà lettura di due circolari emanate dall'Ufficio *Amp* che riguardano il divieto fatto ai Cascamifici di servirsi di cascami usati per nitrazione.

Lo stesso Segretario — su invito del Presidente — legge la lettera di accompagnò spedita dal Sottosegretario di Stato del Ministero delle Armi e Munizioni, on. Nava.

Nella lettera è scritto: «... la Giunta consultiva ministeriale, preoccupandosi della deficienza degli stoks di cotoni nitrabili esistente in Paese e di fronte a risultati favorevoli ottenuti da qualche stabilimento, ha creduto opportuno di deferire la questione della nitrazione dei cascami oleati alla Commissione chimica di collaudo, onde poter confermare o modificare conseguentemente le istruzioni date, ai servizi tecnici competenti. Il resultato di tale studio richiederà ancora qualche tempo, e se esso potrà interessare cotesto Tribunale, il Ministero non avrà difficoltà di comunicarglielo».

Avv. Gregoraci. E dopo questa lettera possiamo finire subito...

Presidente. Ma lasci andare con queste osservazioni...

Avv. Morello e avv. Valdata. La lettera è molto chiara...

Presidente. E il Tribunale ne ha ascoltata la lettura attentamente, e a suo tempo giudicherà tutto.

E' chiamato l'imputato Durst il quale — su richiesta del giudice colonnello Gallina — spiega perchè prima della nostra guerra si pensò di nascondere nella corrispondenza i veri nomi di alcuni clienti degli Imperi Centrali. Ciò si sarebbe fatto — secondo il Durst — per poter meglio incassare i crediti in danaro ed in merci esistenti, con clienti austriaci e germanici sempre per affari conclusi prima della guerra.

Antonino Lazzio, delegato di P. S., dice che si trovava a Luino dal 1. settembre 1916 e quindi nulla sa di fatti specifici. Soltanto all'ufficiale istruttore Vigliatti indicò qualche nome di testimoni che furono poi chiamati a deporre.

L'avv. Cavagità fa istanza perchè sia richiesto al Ministero sino a quale data si poterono fare regolari spedizioni di cascami di cotone in Germania ed Austria: il tribunale aderisce perchè sia fatta la richiesta.

Il rag. *Penco Umberto* dice: Fui incaricato insieme ad altro collega della vendita di talune balle di cotone avariato ch'erano state scaricate nel porto di Genova.

Le vendite importanti si fanno mediante offerte a schede segrete e nello scopo di ottenere un maggior numero di offerte si mandano avvisi per lettere, telegrammi ed annunzi nei giornali anche all'estero.

Nell'offerte segrete la migliore fu quella presentata dal Cotonificio di Cornigliano che rimase deliberatario di 2700 balle oltre mille che erano state vendute direttamente al Cotonificio nel maggio 1915.

Presidente. Che sapete voi della mancia data ai periti del Cotonificio?

— Ho saputo in questi ultimi tempi da uno dei periti che il Cotonificio onde conoscer bene la partita di avariati che desiderava comperare richiese ai periti la relazione ed a questo scopo fu dato ad essi un compenso.

Nessun altro scopo poteva avere Cornigliano perchè essendo le offerte a schede segrete e venendo i concorrenti da ogni parte d'Italia e dall'estero nulla di vantaggioso i periti avrebbero potuto fare nell'asta per il Cotonificio.

Processo Cortese e C.

L'arringa dell'avv. D'Aquila

Il tribunale entra alle ore 12,45. Il presidente invita a parlare l'avv. D'Aquila in difesa di Manfredini, ex-direttore del Credito Centrale del Lazio.

Dopo aver rivolto un reverente saluto al tribunale ed ai colleghi che lo hanno preceduto, esordisce criticando l'avv. Tupini — rappresentante di Folchi — di avere invocato pel Manfredini la pena classica dei traditori illustrata dal divino Poeta. Descrive la figura morale del Cortese con le stesse parole del Procuratore del Re, aggiungendovi una propria molto efficace illustrazione: egli trascorse la vita fra donne ed usurai, fu cattivo figlio, pessimo marito, indebitato con la madre, e non merita il Manfredini di essere accomunato col Cortese, perchè Manfredini fu ottimo figlio, fratello esemplare, marito e padre impareggiabile.

Egli, il Manfredini, fu — a giudizio di tutti — inarrivabile in materie bancarie, e cita a proposito l'opinione che sul conto del suo cliente ha espresso il P. M. che durante l'istruttoria fu così titubante a ritenerlo colpevole. Accenna come Cortese potè dominare non solo Colazza, ma altresì Manfredini ch'era di mentalità molto inferiore a quella di Colazza.

Si addentra quindi nell'esame degli appunti che il P. M. ha fatti al Manfredini nella parte generale della sua requisitoria.

Procedendo nella stringente sua dimostrazione l'avv. D'Aquila si domanda come può pensarsi che un direttore di Banca, il quale avrebbe mille mezzi a sua disposizione per poter lucrare, quando sia disonesto, si sarebbe lasciato indurre disinteressatamente a far uscire dalla Banca sei milioni per i bagordi del sig. Cortese? O non è invece più logico ritenere che il Direttore, che erasi sempre adoperato per il miglioramento e l'incremento della Banca, abbia potuto essere sorpreso, non altrimenti che il Folchi, dalle mene diaboliche del melagomane, dalle menzogne suggestive e dal comportamento di un uomo di grandi risorse e di grande avvenire?

E ciò specialmente quando le bugie del Cortese e la sua autoesaltazione di attività e la parvenza di vero che sapeva dare alle sue affermazioni trovarono appoggio in disinvolti cooperatori quali il Piatti e il Martinenghi (falsi Diatto e Ferraris) alla loro volta forse suggestionati e traditi dall'abile «furbo e egocentrista».

A questo punto si sospende l'udienza per il solito riposo.

Dopo il riposo

Rientrato il Tribunale alle 16 l'avvocato *D'Aquila* riprende la sua arringa.

Enumera i proventi che fruiva il Manfredini in Roma; cioè complessivamente 9000 lire all'anno. Descrive le condizioni critiche in cui versa la famiglia dopo il di lui arresto, dopo cioè che la sventura era piombata su di lui con la comparsa di Cortese al Credito del Lazio.

Passa in rassegna le presentazioni delle prime operazioni, la parvenza degli affidamenti, la verosimiglianza dei progetti Cortese.

Venendo ad esaminare la deposizione dell'ammiraglio Cattolica e dei rapporti suoi con Cortese costui lo fraintende e si lascia trasportare ad uno scatto di protesta subito represso con grande energia dal Presidente.

Ma poi offrendo l'avv. D'Aquila maggiori spiegazioni alle sue parole, l'incidente si prolunga ancora un po' fino a che il Presidente di nuovo stabilisce la calma.

Quindi, aggiunge il difensore di Manfredini, con tutto il contorno di referenze cospicue esplicite o sottintese che si è presentato il Cortese, non si trattava più di operazioni arrischiate, ma di operazioni sicure, ed il trucco Diatto-Ferraris creato dal Cortese ch'ebbe l'abilità di turlupinare perfino un notaio, tale trucco non fu conosciuto dal Manfredini, perchè creato apposta per raggirare proprio lui.

L'avv. D'Aquila a tarda ora continua, ascoltatissimo, la sua bella arringa che certamente non può terminare questa sera.

Ultime notizie e informazioni

"L'Indipendence Day,,

Il 4 luglio del 1776, i delegati di tredici colonie inglesi, stabilite lungo il litorale atlantico dell'America del Nord, si riunivano a Filadelfia e di là proclamavano un principio che parve un'eresia e che oggi è la base più solida della dottrina delle libertà: « Tutti gli uomini furono creati liberi e uguali ».

Da quel congresso di povera gente, semplice e buona, dedita alle primitive industrie casalinghe, all'agricoltura, alla pesca e alla caccia, è nata l'America di oggi.

Quel giorno fu chiamato il giorno dell'indipendenza.

Le tredici colonie inglesi avevano con una libera dichiarazione gettate le basi della nuova società, avevano affermato solennemente che i popoli non sono proprietà di alcuno e che i governi hanno diritto di vita soltanto se hanno il libero consenso dei governati.

Il concetto politico del medio evo che aveva stretto ai polsi dell'umanità più misera le catene della schiavitù, moriva a Filadelfia in una riunione di coloni. La bellezza di questo avvenimento ha fascini di mistica poesia. Quale cammino in centoquarantadue anni!

La storia si rinnova.

Il giorno in cui un potente si è mosso per soggiocare e opprimere i liberi uomini dell'Europa, gli Stati Uniti hanno avuto una voce sola, quella di Wilson, che ha ammonito prima, ha scagliato l'anatema dopo in nome della giustizia e della libertà e ai profanatori della religione del popolo ha detto la sua parola di ferro, la parola di un grande apostolo dell'umanità: *Non praevalebunt...* La spada dell'America pesa già nella bilancia della guerra.

Celebriamo con affettuosa partecipazione questa data storica del mondo, celebriamolo per la sua alta significazione morale e per esprimere ancora una volta alla grande Alleata d'oltre Oceano i sentimenti di gratitudine che animano il cuore di italiano per la Grande Repubblica.

In ogni città d'Italia sarà festeggiato domani il « giorno dell'indipendenza ». Wilson parlerà in una città degli Stati Uniti e la sua parola celebrerà il grande significato morale della ricorrenza, che trae dagli avvenimenti una nuova significazione ideale a monito e a certezza.

L'umanità non rinunzia alle sue conquiste....

Valorosi soldati americani a Roma

Venti soldati americani, che sono stati feriti e decorati al valore nelle battaglie di Cantigny e Chateau Thierry sono arrivati a Roma stamane alle 11.

Questo reparto è comandato dal capitano Brothers, del Corpo diplomatico dell'esercito regolare americano, ed è accompagnato dal capitano Lewis de Rhode, del Corpo della Marina degli Stati Uniti, distinto ufficiale che condusse i suoi uomini nella brillante avanzata a Chateau Thierry, ove gli Americani ebbero le perdite più gravi che in ogni altro scontro da essi sostenuto.

La maggior parte dei componenti il reparto adesso in Roma sono italiani di nascita, divenuti cittadini americani, che hanno combattuto e sono stati feriti in difesa del loro paese nativo e del loro paese adottivo.

Essi assisteranno domani a Roma alla grande celebrazione del 4 luglio tenuta sotto gli auspici del popolo italiano.

La cerimonia a Roma

Quando l'America entrò in guerra...

Nel giorno in cui l'America festeggia l'anniversario della sua libertà, offriamo ai nostri lettori un interessante documento: il proclama che fu gettato a centinaia di migliaia di copie sui campi austriaci dai valorosi aviatori dell'Intesa, per far noto all'esercito imperiale l'entrata in guerra della potente Repubblica dell'America del Nord. E' redatto in sette lingue: italiano, tedesco, magiaro, boemo, rumeno, polacco e serbo. Eccone la versione italiana:

« *Soldati dell'impero d'Austria e del Regno d'Ungheria!*

Un nuovo nemico si schiera contro di voi! Gli Stati Uniti d'America hanno dichiarato guerra alla Germania. Anche l'Austria-Ungheria sarà inesorabilmente trascinata al nuovo conflitto.

Tutti i popoli civili sono ormai insorti contro i Governi degli Imperi Centrali, autori della guerra, e li denunziano al mondo quali colpevoli delle più ciniche violazioni di ogni principio di legge e di umanità.

L'America afferma di scendere in campo a fianco dell'Intesa per i diritti sacri dell'umanità e della civiltà, per la libertà e la pacifica convivenza di tutti i popoli. L'America dichiara di essere decisa ad ogni sacrificio e ad ogni sforzo per condurre risolutamente la guerra fino alla vittoria, e per ciò mobilita immediatamente la propria flotta ed accresce l'esercito di 500,000 uomini.

L'America infine mette subito a disposizione dell'Intesa le sue enormi risorse finanziarie, industriali e agricole, fornendola in gran copia di denaro, armi, munizioni e viveri.

Soldati dell'impero d'Austria e del regno d'Ungheria!

Pensate a quanto vi riserba l'avvenire! »

— *Actius.*

Il corteo di domani

Domani alle ore 18 tutta la cittadinanza romana converrà in piazza Venezia ai piedi dell'Altare della Patria per partecipare al solenne convegno che avrà luogo in onore degli Stati Uniti d'America in occasione della festa nazionale.

L'ambasciatore degli Stati Uniti ha voluto compiere un gesto altamente significativo. Egli ha rinunziato al consueto ricevimento annuale della colonia americana, perchè — ha detto — quest'anno America ed Italia debbono essere fuse in un solo sentimento, in un solo pensiero. E la popolazione romana, siamo certi, risponderà al simpatico gesto intervenendo in massa alla celebrazione all'Altare della Patria ed in massa partecipando al corteo che porterà all'Ambasciata il voto del popolo di Roma.

Sull'Altare della Patria prenderanno posto le autorità e gli invitati, le rappresentanze del presidio e le musiche militari. Oratori saranno: il Sindaco di Roma, S. E. Bissolati in rappresentanza del Governo, il senatore americano Cotille, il maggiore Burns in rappresentanza della Croce Rossa americana.

Dopo i discorsi il corteo, preceduto dalle musiche e dalle associazioni con bandiere, muoverà per via Nazionale. All'Ambasciata d'America, in piazza S. Bernardo, l'on. Barzilai presenterà all'ambasciatore Nelson Page i voti del popolo di Roma e l'ambasciatore ringrazierà dal balcone dell'Ambasciata.

Al corteo, che riuscirà indubbiamente grandioso, interverranno anche le bandiere di tutti i Comuni del Lazio con le rispettive rappresentanze comunali.

Si rivolge viva preghiera a tutte le associazioni di intervenire numerose, ed a tutti gli Istituti pubblici e privati di esporre anche la bandiera americana insieme alla bandiera italiana.

La celebrazione in Francia

PARIGI, 3.

Tutti i giornali consacrano lunghe colonne alla celebrazione dell'*Independence Day* di domani; inneggiano all'America, ne esaltano gli sforzi poderosi e non dimenticano nell'espressione della riconoscenza coloro che sono venuti in Francia ad alleviare le nostre sofferenze: gli inglesi che si sono illustrati con la grande e recente vittoria. Essi non si separeranno dall'eroico soldato francese, le cui gesta, così numerose, hanno sollevato l'ammirazione del mondo. Il cammino da essi tracciato conduce direttamente alla vittoria. La festa dell'Indipendenza sarà quella di tutti i soldati della libertà.

Domani alle 10 Parigi comincierà la celebrazione del 4 luglio con una cerimonia solenne alla quale interverranno tutte le autorità, compreso il capo del governo. Alla via del Trocadero sarà posto il nome di Via Wilson.

Il varo colossale agli Stati Uniti

WASHINGTON, 3.

Il Presidente della Giunta Marittima degli Stati Uniti, Hurley, ha inviato un appello ai direttori e alle maestranze dei cantieri navali, esortandoli a compiere uno sforzo patriottico per varare il maggior numero di navi possibile in occasione del 4 luglio: « il varo di 100 navi » in questo giorno, dice Hurley, equivarrà ad una nuova dichiarazione d'indipendenza. Gli operai nei cantieri costituiscono la seconda linea degli eserciti del generale Pershing e appoggiano con la loro attività il valore dei soldati francesi, inglesi e italiani. La rapida costruzione di navi mercantili è il più grande servizio che la democrazia americana può rendere ai suoi alleati e alle vicine nazioni dell'America Latina ».

Parlando poi alla National Security League, egli disse fra l'altro: « Noi costruiremo quante navi saranno necessarie per vincere questa guerra. Il Presidente Wilson ha detto che non vi deve essere un limite al numero degli uomini che noi mandiamo in Francia. Lo stesso dicasi per il numero delle navi che noi costruiremo e che sono indispensabili al proseguimento vittorioso della guerra per il trasporto delle truppe, delle provviste e del materiale bellico. Quando questa guerra sarà terminata, l'America vuole avere l'assoluta certezza che essa non potrà ripetersi e che la pace del mondo sarà assicurata per sempre. Il paese si sta riorganizzando e rafforzando non solo per la guerra, ma per la pace futura ».

La produzione delle navi nel mese di giugno negli Stati Uniti ha raggiunto la portata lorda di 280.400 tonnellate ciò che costituisce un « record ».

Il totale della produzione dal principio del 1918 sino ad oggi è di 1.424.670 tonnellate.

Per la memoria di Baracca agli Stati Uniti

NEW YORK, 2.

Gli italiani degli Stati Uniti hanno deciso di innalzare un monumento in memoria del compianto maggiore Francesco Baracca, l'asso degli assi italiani, caduto gloriosamente il 19 giugno. Il *New York World* pubblica un articolo biografico entusiasta in onore del maggiore Baracca insieme con il suo ritratto, riportando le parole del suo corrispondente al fronte inglese, Joseph Grigg, che telegrafò durante una breve visita al fronte italiano: « Il maggiore Baracca è per l'aviazione italiana ciò che per l'aviazione inglese rappresenta Ball, per quella germanica Immelman e Boelcke e ciò che Guynemer era per l'aviazione francese. »

Il Commissario straordinario per il porto di Napoli

Il Governo, ritenuta la necessità di provvedere al coordinamento dei vari servizi civili e militari del porto di Napoli, in guisa da ottenere una unicità di indirizzo, che renda più intensa e più rapida l'utilizzazione dei mezzi portuali in rapporto al traffico militare e civile (disponibilità delle aree, calate, magazzini, chiatte, meccanismi, carri ferroviari, mano d'opera, ecc.) ha stabilito che sia affidato ad un R. commissario straordinario.

Il R. commissario straordinario riassumerà tutti i poteri e le attribuzioni attualmente spettanti alle varie autorità. Commissioni, enti, che hanno ingerenza sull'esercizio del porto, e regolerà quindi tutto il movimento e le operazioni commerciali del porto stesso, comprese quelle interessanti i diversi servizi militari.

Un audace furto in treno
100 mila lire di gioielli trafugati

MILANO, 2. — Sul treno in partenza da Padova per Milano viaggiava ieri sera la contessa Bianca Prati-Morosini-Negroni-Da Zara, di anni 25, nativa di Padova e dimorante nella nostra città, moglie del capitano di cavalleria Giuseppe Morosini. La contessa portava con sè una piccola valigia contenente circa 100,000 lire di gioielli. Dopo aver letto per un po' di tempo i giornali, la signora, poco prima di giungere alla stazione di Verona, si pose in letto — viaggiava in *vagon-lits* — lasciando aperto uno degli sportelli per godere un poco d'aria. Si svegliò quando il treno giunse alla nostra stazione, ed allora, volgendo in giro lo sguardo, si accorse che la sua preziosa valigetta era scomparsa. Oltre i gioielli, questa conteneva anche mille lire in danaro. Dopo aver fatto invano ricerca nel vagone, la signora si recò dal commissario di P. S. della stazione centrale e sporse denunzia al commissario cav. Galante, che dispose subito indagini, in seguito alle quali venne a sapere che poco prima della stazione di Brescia era stato visto un individuo scendere da un vagone di terza classe che si trovava in coda al treno e camminare sui predellini delle vetture, finchè giunse allo scompartimento occupato dalla contessa.

La contessa viaggiava insieme alla sua dama di compagnia Ersilia Rosan, da Trieste, la quale occupava uno scompartimento attiguo a quello da lei occupato. Il malvivente, dopo essersi assicurato che la Rosan dormiva, si portò al finestrino aperto dello scompartimento dove dormiva la contessa, finestrino che era dalla parte della campagna. Il ladro allungò un braccio e s'impossessò della preziosa valigia che la contessa aveva collocata a piedi del lettuccio. Il malandrino stava cautamente ritornando sui suoi passi, quando fu scoperto da due ufficiali che si trovavano nel treno e che diedero l'allarme. Il treno, che era vicinissimo alla stazione di Brescia, rallentò la corsa, ed il malandrino saltò giù dal treno e si diede alla fuga per i campi, senza poter essere raggiunto.

Orlando e Sonnino a Parigi

L'« Agenzia Stefani » comunica:

VERSAILLES, 3.

Il Presidente del Consiglio italiano on. Orlando e il Ministro degli affari esteri on. Barone Sidney Sonnino, sono qui giunti per prendere parte al consueto Consiglio Supremo degli Alleati.

La conferenza interalleata commerciale a Londra

LONDRA, 3.

La Conferenza interalleata del Commercio si è aperta nella Galleria reale del Parlamento.

I paesi rappresentati sono: la Gran Bretagna, l'Italia, la Francia, il Belgio, la Grecia, la Romenia, il Portogallo, la Cina, il Giappone, gli Stati Uniti.

Il programma comprende la discussione dei metodi commerciali tedeschi per l'egemonia del mondo, la navigazione sul Danubio, il *tunnel* sotto la Manica e numerose altre questioni di interesse commerciale.

Tra le personalità presenti all'inaugurazione della Conferenza erano i membri del Gabinetto di guerra, gli altri Ministri, gli Ambasciatori e i Ministri dei Paesi alleati, i Primi Ministri dei *Dominions* attualmente a Londra e i delegati ufficiali dei Governi alleati.

La Conferenza ha inviato un Messaggio a Re Giorgio, assicurandolo della determinazione incrollabile delle nazioni alleate di ottenere la vittoria.

Quindi Sir John Rondles, presidente del Comitato internazionale ha dato il benvenuto ai delegati stranieri e dopo di lui il cancelliere dello Scacchiere, Bonar Law, augurando il benvenuto ai delegati, dopo avere accennato al siluramento del *Llandovery Castle*, ha continuato:

Queste conferenze stringono sempre più i vincoli che uniscono gli Alleati, dando loro il sentimento che così come si aiutano ora reciprocamente a fianco a fianco di fronte al nemico, debbono pure aiutarsi reciprocamente nel periodo di riorganizzazione dopo la guerra.

La prima di queste conferenze fu tenuta a Parigi e l'oratore può dire che i delegati britannici ritornarono dopo essersi resi conto nel modo più completo dei sacrifici che nella lotta eroica facevano allora i nostri Alleati francesi e che sono stati continuati fino ad oggi. La conferenza dell'anno scorso ebbe luogo nella Città eterna e i delegati inglesi ne ritornarono con notizie che contribuirono ad aumentare l'universale simpatia per l'Italia, come hanno concorso ad accrescere la gioia universale con cui fu accolta la vittoria dei nostri alleati italiani sui nemici austriaci.

Bonar Law ha concluso dicendo: A lungo andare le forze economiche che sono oggetto di discussione nell'assemblea saranno non meno efficaci di quelle militari, e le considerazioni che influiscono sopra di esse sono sempre presenti nello spirito degli alleati.

Ma, noi abbiamo il vantaggio di poter trattare tali questioni più liberamente e più apertamente di quanto sia possibile ai governi alleati, e così come avvenne in occasione delle passate conferenze, i governi stessi studieranno accuratamente le nostre discussioni e conclusioni che saranno loro indubbiamente utili.

Egli ha poi ripetuto in francese il benvenuto ai delegati.

Parla il senatore Marconi

Dopo il discorso di Bonar Law, hanno replicato i Presidenti delle Delegazioni estere, fra i quali il signor Chaumet a nome della Francia e il senatore Marconi a nome dell'Italia.

L'on. Marconi si disse specialmente lieto di rappresentare in questo momento il Parlamento italiano, ma si dichiarò pure orgoglioso delle relazioni di sangue colla nazione britannica e fortunato di aver lavorato per tanti anni in Inghilterra dove ha imparato ad apprezzare il giusto valore delle grandi libere istituzioni che sono guida ed esempio al mondo intero.

Dopo avere espresso profondo rammarico che il senatore Tittoni non abbia potuto prendere il suo posto alla Conferenza, aggiunse che nessuno più dell'on. Tittoni stesso deve sentir dispiacere di non aver potuto ritornare in Inghilterra cui tanti ricordi lo legano ove fu Ambasciatore italiano per qualche mese.

La delegazione italiana è venuta a prestare la sua collaborazione allo studio di importanti questioni, la cui influenza economica nel futuro non può sfuggire a nessuno, mirando soprattutto a liberare le nazioni dell'Intesa dalla servitù economica verso gli Imperi Centrali.

Egli si ripromette grandi risultati dalle discussioni che si svolgeranno.

Ringrazia gli oratori che lo hanno preceduto delle parole di caldo elogio rivolte all'Italia e all'Esercito italiano per la recente vittoria. Dopo sette mesi di dura ed amara disciplina pazientemente sopportata in vista di riparare gli effetti di una momentanea sventura, dopo sforzi sovrumani per colmare le gravi perdite di uomini e di materiali, l'esercito italiano, sebbene attaccato sopra un fronte di centocinquanta chilometri dalle più poderose forze colle quali ha dovuto contrastare, ha resistito vittoriosamente.

Il lungo discorso del senatore Marconi, fu spesso interrotto da calorosi applausi.

L'intesa commerciale

Quindi su proposta di Rutherford e del capitano Barnett, membri del Parlamento, la Conferenza approva all'unanimità una mozione in cui si chiede ai vari governi alleati di adottare ed applicare appena possibile misure adeguate per sventare la cospirazione tedesca, che tende a dominare il commercio mondiale con metodi subdoli e in cui si chiede alla conferenza di richiamare a questo scopo l'attenzione dei governi stessi sulle considerazioni e le conclusioni esposte nel rapporto e constata la necessità che vi è per i governi alleati di nominare delegati per studiare la questione della creazione e dell'organizzazione di una intesa commerciale interalleata.

Arrivi e partenze

Ieri sera alle ore 20.50 per la linea di Firenze è partito l'on. Foscari.

Questa mattina alle ore 8,45 per Firenze è partito il Presidente del Senato on. Manfredi — ossequiato alla stazione dai componenti l'Ufficio di Presidenza e della Questura del Senato.

Ha fatto ritorno in Roma il Ministro dell'Agricoltura on. Miliani, proveniente da Alessandria.

Concorso nella Marina

E' aperto un concorso per titoli nella R. Marina per servizi telegrafici di trecento marinai costieri da adibirsi ai servizi telegrafici, telefonici e di segnalazione.

A tale concorso possono prendere parte i giovani regnicoli nati fra il 1.o gennaio e il 30 Settembre 1901 che posseggono il proscioglimento dell'istruzione elementare ed abbiano l'idoneità fisica per il servizio militare marittimo.

La ferma di tale arruolamento sarà per la sola durata della guerra. Il termine utile per la presentazione delle domande documentate scade il 25 Luglio 1918.

Per gli opportuni schiarimenti gli aspiranti devono rivolgersi ai Comandi di Deposito C. R. E. ed ai Comandi di Difesa Marittima.

ULTIM'ORA

Offensiva tedesca contro la Francia e contro l'Italia?

PARIGI, 3.

L'Homme Libre annunciando che le riserve tedesche furono raggruppate lungo le ferrovie del sud del Belgio e del nord della Francia, pronte ad essere gettate in qualche ora su un nuovo punto del fronte in masse compatte, dichiara che si deve attendere l'assalto entro il luglio. Il giornale prevede pure la ripresa dell'offensiva sul fronte italiano su nuove basi e soggiunge: le due offensive si urteranno contro forze aumentate, meglio preparate, più saldamente unificate che mai e dirette da un Comando che rafforza continuamente l'unità e la coesione.

È morto lord Rhondda

LONDRA, 3.

E' morto lord Rhondda ministro degli approvvigionamenti.

Hertling al Quartiere Generale tedesco

ZURIGO, 3.

Il soggiorno di Hertling al Quartiere Generale esige una lunga durata, come già nella volta scorsa, poichè, secondo informazioni alla *Frankfurter Zeitung*, non si tratta della soluzione immediata e precisa di una questione. Hertling vuol riprendere il contatto personale col Kaiser e col Comando. Vi sono sempre delle questioni aperte come l'alleanza coll'Austria e il rapporto con essa entro la questione polacca. E' noto — ricorda il giornale — che in questa questione non si raggiunse l'accordo.

Carlo I riceve Czernin

ZURIGO, 2.

Si ha da Vienna: L'Imperatore Carlo ha ricevuto oggi il conte Czernin in lunga udienza privata.

Branting a Parigi

PARIGI, 3.

I giornali annunciano la venuta di Branting a Parigi; salutano il grande democratico scandinavo, le cui simpatie per la Francia non si sono mai smentite, e ricordano la veemenza con la quale egli denunciò le mène di Luxburg in Argentina.

Dall'America Latina

Czeco-slovacchi e italiani nella Repubblica Argentina

BUENOS AYRES, 1. — *Il Comitato czeco-slovacco, d'accordo con quello italiano, organizza nei paesi sud-americani conferenze di propaganda sulla causa dei popoli oppressi dall'Austria, aspiranti da secoli alla libertà, e per raccogliere fondi a favore dei volontari czeco-slovacchi combattenti al fronte italiano e a quello franco-inglese.* — (A. A.)

Stati Uniti e Messico

MESSICO, 1. — *Il Presidente Carranza ha ricevuto da Lansing una protesta contro il decreto del governo messicano che stabilisce una tassa sulle miniere petrolifere. Mentre la stampa germanofila accenna a complicazioni agli Stati Uniti, al Ministero degli Esteri si assicura che il governo risponderà in modo cortese, dichiarando che la situazione finanziaria del paese esige l'imposizione di tale tassa e che è quindi nella necessità di doverla mantenere.* — (A. A.)

E' morto a Montecassino il cugino di Guglielmo II

SALERNO, 2. — Ci giunge notizia che a Montecassino, in quella storica abazia dei benedettini, dove si era recato da tempo per cercare in esso nuovo vigore al corpo infermo si è spento l'abate di Cava dei Tirreni, mons. Ettinger, cugino di Guglielmo II di Germania.

La salma giungerà domani a Cava, dove si preparano solenni onori funebri con l'intervento dell'arcivescovo primate di Salerno mons. Grassi, cugino del Pontefice. L'abate Ettinger fin dal principio della guerra viveva appartato dalla politica e dal mondo. Era uomo di aspetto aristocratico. Aveva 52 anni.

Il figlio dell'on. Bocconi commemorato ad Ancona

ANCONA, 3. — Al nostro Tribunale prima che avesse principio l'udienza il consigliere Lodovico Ferroni con commosse ed ispirate parole tessè dinanzi al collegio e ai colleghi l'elogio funebre del sottotenente Alberto Bocconi caduto eroicamente per la Patria, esprimendo al padre on. avv. Alessandro Bocconi le sincere condoglianze dell'intera curia, poscia nell'annunciare che al figlio dell'avv. Pellegrini è stata testè conferita la medaglia d'argento al valore e che i prodi fratelli dell'avv. Ascoli, Ettore ed Aldo furono insigniti di altissime onorificenze per la mirabile condotta in guerra, rivolse agli eroi Pellegrini ed Ascoli, presenti, i sentimenti di vive congratulazioni di tutti. In nome del tribunale si associò alle parole del comm. Ferroni l'egregio presidente cav. De Monte.

Anche alle Assise prima di dichiarare aperta l'udienza il presidente cav. Andreani cui si è associato il P. M. ha pronunciato brevi, vibrate parole di saluto alla memoria di Alberto Bocconi gloriosamente caduto sul campo dell'onore. L'on. Bocconi vivamente commosso ha ringraziato.

✝

Il fratello Ing. LORENZO ALLIEVI
La sorella TERESA PIROVANO ALLIEVI
I cognati: ANNA ALLIEVI BRENNA
Arch. GIUSEPPE PIROVANO
S. E. DUILIO ZAMFIRESCO
I nipoti: ALLIEVI, ROGER, PIROVANO, ZAMFIRESCO

annunciano con profondo dolore che ieri sera 2 Luglio spirava nel bacio del Signore, appena reduce dal fronte:

Il Maggior Generale

CESARE ALLIEVI

decorato dell'Ordine Militare di Savoia e della Croce di guerra francese.

Il trasporto funebre avrà luogo Venerdì 5 corrente alle ore 9 1/2 partendo dall'abitazione dell'Estinto, Via Alessandro Farnese, n. 1 per la Parrocchiale di San Gioacchino.

Valga il presente come partecipazione.

Roma, 3 Luglio 1918.

Primo Stab. P. Funebri Ravaggi, v. Palermo, 47

Una congiura a Varsavia contro la Reggenza?

ZURIGO, 3.

Secondo i giornali tedeschi, sarebbe stata scoperta a Varsavia una congiura avente lo scopo di sostituire alla presente reggenza un Governo ostile alle potenze centrali. L'arcivescovo Kakowski avrebbe dovuto essere costretto a ritirarsi con minaccie di morte. Sarebbero implicati nella congiura Ladislau Studnik, il principe Druzki Lubecki, il principe Radziwill e altri personaggi.

OLINDO MALAGODI, direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.